



Rapporto annuale 2019

Un'università professionale dinamica, concreta e aperta ai cambiamenti

Di Franco Gervasoni, Direttore generale e Alberto Petruzzella, Presidente del Consiglio SUPSI

Il Rapporto annuale 2019 della SUPSI si presenta ancora una volta nella forma di un giornale. Le notizie raccontano principalmente le progettualità dell'anno solare 2019. Essendo stato preparato durante l'emergenza sanitaria che ha particolarmente colpito la nostra regione, è evidentemente influenzato anche dalla complessa condizione in cui ci siamo trovati anche noi, confrontati con la necessità di un repentino e profondo cambiamento di paradigma nelle pratiche lavorative mirate ad assicurare la continuità dei nostri preziosi mandati istituzionali di Formazione di base, Formazione continua, Ricerca applicata e Prestazioni di servizio. Leggendolo, o anche solo sfogliandolo virtualmente, si possono approfondire alcuni fra i significativi risultati della nostra qualificata e dinamica azione con il relativo concreto impatto in favore dello sviluppo sostenibile della nostra società. Abbiamo selezionato progetti di tutti i nostri Dipartimenti e Scuole affiliate per permettere a lettrici e lettori di cogliere il sempre più ampio e interconnesso ventaglio di discipline in cui siamo direttamente coinvolti e per apprezzare le sinergie di natura interdisciplinare e interprofessionale che ci permettono di affrontare con spirito innovativo le problematiche complesse con cui ci troviamo confrontati a fianco dei nostri partner territoriali e accademici.

Continua a pagina 4

Pronti per la visita di accreditamento istituzionale!

Pagina 2



Festeggiamenti alla Cerimonia di consegna dei Diplomi Bachelor

Una strategia nel segno della continuità

Pagina 3

La Direzione generale si rafforza

Pagina 3

Spazio alle associazioni

Pagina 22

Segue a pagina 5

L'anno in uno sguardo

Febbraio

5° Meeting degli orientatori scolastici

Il 5° Meeting degli orientatori scolastici e professionali, organizzato in collaborazione con l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale del Cantone Ticino, ha permesso di illustrare la strategia di sviluppo dell'offerta formativa della SUPSI e di presentare le novità della Formazione di base. Una giornata informativa che è stata anche un momento di discussione di argomenti di dibattito comune, indirizzati a favorire una migliore circolarità del sapere in relazione alle novità formative del territorio in un periodo di profondi e continui mutamenti nel mondo universitario e professionale che vede un costante aumento delle possibilità di scelta dei percorsi formativi e dei ruoli lavorativi.

Aprile

SUPSI ARTS presenta Third Hand Socrates



Nel 2019 l'edizione di SUPSI Arts - che si è svolta il 14 aprile presso l'auditorio Stelio Molo RSI di Lugano-Besso - ha preso ispirazione da opere di figure eminenti come Platone ed Erik Satie, John Cage e Merce Cunningham. Musica, danza, arti visive e teatro sono emersi in un progetto multimediale, frutto della collaborazione delle anime artistiche della Scuola: la Scuola universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana, l'Accademia Teatro Dimitri e gli ex studenti e studentesse del Corso di laurea in Comunicazione visiva.

I progetti strategici dell'anno trascorso

Il rapporto annuale 2019 raccoglie una selezione di progetti realizzati nel corso dell'anno trascorso suddividendoli in funzione dei cinque Orientamenti Strategici di Fondo (OSF) che rappresentano le priorità individuate dalla Strategia SUPSI 2017-2020.

OSF-1 Posizionamento territoriale e accesso internazionale

Fortemente radicata nella Svizzera italiana, la SUPSI svolge una funzione di ponte fra il Nord e il Sud delle Alpi rispondendo ai bisogni del territorio. Allo stesso tempo favorisce iniziative internazionali orientate al rafforzamento della reputazione nazionale e correlate allo sviluppo regionale.

Pagina 6

OSF-2 Ricerca e formazione integrate, innovative e flessibili

Le sinergie scaturite dall'integrazione tra ricerca applicata e formazione flessibile e d'avanguardia favoriscono il nascere di modelli didattici e percorsi di studio innovativi e il trasferimento di conoscenze ad aziende e organizzazioni del territorio.

Pagina 9

OSF-3 Portafoglio di attività e stabilità finanziaria

L'obiettivo finanziario mira a migliorare la solidità finanziaria della Scuola, garantendo al contempo la costante selezione delle attività proposte e la stabilità delle risorse.

Pagina 14

OSF-4 Accreditamento istituzionale, sviluppo dell'organizzazione e dei collaboratori

La procedura di accreditamento istituzionale è un processo che la SUPSI ha deciso di sfruttare per consolidare il proprio sviluppo organizzativo e valorizzare le capacità scientifiche, accademiche e manageriali dei collaboratori.

Pagina 18

OSF-5 Valorizzazione dei Campus esistenti e nuovi

La valorizzazione delle sedi esistenti e la costruzione di nuovi Campus rappresentano un importante potenziale che la SUPSI intende sfruttare per ottenere una maggiore attrattiva verso gli studenti, i partner del territorio e i collaboratori.

Pagina 20



A complemento di alcuni contributi sono disponibili degli approfondimenti online.

Manno



Pronti per la visita di accreditamento istituzionale!

Consolidato il Sistema di garanzia della qualità e concluso il Rapporto di autovalutazione

Se nel corso degli ultimi anni sono state gettate le basi del Sistema di garanzia della qualità (SGQ) della SUPSI, nel 2019 questo è stato ulteriormente consolidato e affinato. In particolare sono stati approfonditi e rafforzati i 22 processi ritenuti prioritari per la Scuola, permettendo di giungere a una prima versione del Manuale Qualità (MQ) e delle sue varianti per le Scuole affiliate che raccolgono e descrivono nel dettaglio i processi, e danno indicazioni per il loro miglioramento. Tra i principali sviluppi, nel 2019 è stato in particolare rivisto e ottimizzato il processo relativo alla Partecipazione (PIO) che si prefigge di garantire un'equilibrata, efficiente ed efficace partecipazione alle attività della SUPSI da parte dei suoi principali gruppi di interesse, assicurando nel contempo una crescente consapevolezza collettiva di questo importante valore per lo sviluppo istituzionale nel suo insieme. A questo proposito sono stati definiti dei nuovi organi partecipativi e delle specifiche normative volte a favorire una maggiore partecipazione alla vita istituzionale della Scuola, come il Regolamento degli organi

partecipativi istituzionali e la Carta della partecipazione (Vedi articolo a pagina 19).

Per garantire una valutazione complessiva del Sistema di garanzia della qualità e al contempo assicurare un monitoraggio più regolare e a corto termine teso a individuare tempestivamente le migliori di cui necessita, il Modello di assicurazione della qualità (MAQ) – che definisce i contorni, anche organizzativi e gestionali del SGQ – prevede la stesura di rapporti biennali e quadriennali utili per stilare dei bilanci volti al miglioramento dei 22 processi. Tali rapporti indirizzano i loro obiettivi verso un'analisi direttamente legata al SGQ, assicurando i miglioramenti continui dei processi e delle attività collegate, e al contempo delineando un piano delle misure da implementare per il periodo successivo. In questo senso, nel 2019 è stato redatto un primo rapporto biennale che ha preso in considerazione i lavori del SGQ per il periodo 2017-2019 e che prevede un piano di misure concrete da attuare per il periodo 2020-2021.

Il 2019 ha inoltre visto avviare le prime valutazioni

esterne nell'ambito dei mandati della Scuola relativi ai processi di Valutazione delle unità di ricerca e dei servizi (P8) e del Sistema di gestione della formazione continua (P6). Le valutazioni esterne – che sono parte integrante del SGQ e consistono nel valutare periodicamente i processi da parte di pari valori (peers) – hanno lo scopo di verificare se le procedure, gli strumenti e i criteri definiti per ogni processo garantiscono il loro miglioramento continuo, e permettono di individuare le modifiche necessarie per assicurarne l'efficienza e l'efficacia nel tempo. In questo caso, le due valutazioni esterne hanno portato a importanti indicazioni di miglioramento su cui lavorare. Nel corso del 2020, altre valutazioni esterne sono previste per i processi legati alla Formazione di base e alla mobilità. Infine, l'anno trascorso ha coinciso anche con la conclusione dei lavori di redazione del Rapporto di autovalutazione (RAV) a seguito di un importante lavoro durato due anni che ha visto il coinvolgimento diretto, secondo un modello partecipativo e condiviso, di tutte le collaboratrici e i collaboratori

dei Dipartimenti, delle Scuole affiliate, dei Servizi centrali, nonché di studentesse, studenti e alunni. Dopo una prima consultazione avvenuta nel 2018, i gruppi rappresentativi sono stati nuovamente coinvolti nel primo trimestre del 2019 per discutere i contenuti concreti del RAV: in questa fase è stato presentato loro il documento nella sua versione più aggiornata e avviata un'intervista collettiva che ha visto la partecipazione di oltre 200 collaboratrici e collaboratori. Tra maggio e agosto il rapporto è stato successivamente posto in consultazione generale, tramite un sondaggio online, a tutte le collaboratrici e collaboratori dei Dipartimenti, dei Servizi centrali e delle Scuole affiliate per poi ottenere l'approvazione, nell'ultimo trimestre dell'anno, da parte della Commissione Coordinamento Qualità, della Direzione, dei Consigli di fondazione delle quattro Scuole affiliate e infine del Consiglio SUPSI. In questa occasione sono state individuate dieci aree di miglioramento che nel corso dei prossimi anni rappresenteranno gli obiettivi di miglioramento e ulteriore sviluppo da parte della Scuola.

Idee e visioni per un'esperienza di lavoro e di studio di qualità

Che cosa sono i Bento Box? Per le persone che non hanno familiarità con il paese del Sol Levante la domanda è più che legittima. In Giappone il termine indica un recipiente (di tutte le forme, materiali e colori) con vari scompartimenti nei quali inserire in modo ordinato le diverse pietanze che si consumano, generalmente, nella pausa pranzo di scuola o del lavoro.

Alla SUPSI il termine è stato adottato alcuni anni fa per indicare un momento di incontro tra collaboratrici, collaboratori, studentesse e studenti durante il quale vengono presentate una serie di iniziative e di novità di interesse trasversale a tutta la Scuola. Dopo una prima

edizione in cui è stata presentata la Strategia SUPSI 2017-20 e le My-SUPSI card, nel 2019 l'appuntamento con i Bento Box è tornato in tutti i dipartimenti con protagonista il tema della Qualità: un'occasione che ha permesso di scoprire più da vicino il Sistema di garanzia della qualità e di raccogliere idee, visioni e opinioni per un'esperienza di lavoro e di studio qualitativa attraverso delle video-testimonianze di studenti e collaboratori. Che cosa significa qualità? Come si può contribuire al suo miglioramento? Che cosa è apprezzato dell'esperienza di lavoro alla SUPSI? Le assistenti di Direzione, il Servizio comunicazione assieme ai referenti dipartimentali, il Servizio integrato carriera,

esperienza e orientamento e il Servizio Qualità hanno accolto con caffè e cornetti tutte le collaboratrici e i collaboratori, studentesse e studenti che hanno voluto esporre il loro punto di vista con una breve video-testimonianza. I video delle studentesse e degli studenti hanno inoltre preso parte ad un concorso: i migliori interventi sono stati valutati e premiati da un'apposita giuria che ha selezionato i vincitori tra un numeroso gruppo di partecipanti che ha esposto il proprio punto di vista sul tema della Qualità. La premiazione si è svolta al Palazzo dei Congressi di Lugano nell'ambito della quarta edizione della Notte bianca delle carriere.

Collaboratrici e collaboratori si esprimono in merito al concetto di qualità, alle azioni da intraprendere per il suo miglioramento e su cosa apprezzano della loro esperienza di lavoro alla SUPSI.

**Graziano Meli**

Responsabile Formazione base DEASS

La qualità dell'insegnamento e soprattutto dell'apprendimento è un elemento fondamentale che può essere misurato solo attraverso un coinvolgimento attivo e regolare degli studenti e dei docenti. A livello di Formazione base tutti i moduli sono valutati nell'arco del triennio da parte degli studenti e autovalutati da parte dei docenti: ciò permette di avere una panoramica relativa all'aspettativa, al gradimento e alla pertinenza dell'offerta formativa dei diversi curricula. Mi ritengo fortunato perché ho la possibilità di lavorare con collaboratori molto motivati e gli stessi studenti si sentono parte di un team perché coinvolti in modo regolare con possibilità di partecipazione. In questo modo si concretizza la qualità.

**Laura Spacca e Claudia Fornera**

Segretaria e Assistente di Direzione DFA

CF: Per me qualità in ambito professionale significa potere svolgere il proprio lavoro con passione ed essere riconosciuta come una collaboratrice che si impegna nel portarlo a termine nel miglior modo possibile. Significa anche potere disporre di un proprio margine di manovra e di una propria autonomia nelle attività lavorative quotidiane.

LS: Qualità sul lavoro è vivere un contesto lavorativo sereno nel quale si può contare sul supporto di colleghe e colleghi affidabili. A questo si aggiunge l'autonomia concessa dal datore di lavoro ai collaboratori, un segno di fiducia che è un valore aggiunto per un'esperienza di lavoro di qualità.

**Gülhan Ozbey**

Collaboratrice amministrativa ISAAC-DACD

Qualità significa potere garantire un percorso fluido al singolo individuo, mettendolo in condizione di poter sviluppare nel corso del tempo delle competenze e delle conoscenze utili al proprio benessere e alla propria esperienza professionale in generale. Per migliorare la qualità, la comunicazione riveste un ruolo importante; ci si deve confrontare costantemente tra colleghi, sia quando le cose vanno bene, sia quando si incontrano delle difficoltà. In questo modo credo si possa garantire una migliore qualità.

**Andrea Baldassari**

Ricercatore ISIN-DTI

Non lasciare mai niente al caso, alla fortuna o all'improvvisazione ma avere degli obiettivi e delle direttive sempre ben definiti, questa è la mia idea di qualità. Della mia esperienza di lavoro in SUPSI apprezzo l'orchestralità, il coordinamento della gestione dei lavori con i colleghi e le collaborazioni che spesso vengono a crearsi. Per contribuire al miglioramento della qualità credo che sia necessario, per ognuno, comprendere quale sia il proprio ruolo all'interno di questo sistema, cercando di portare avanti ogni giorno i propri compiti, ognuno con il suo stile e le sue capacità, cercando al contempo di essere funzionale al meccanismo della Scuola.

Il punto di vista di studenti e studentesse legati al rapporto che intercorre tra qualità e formazione, campus life e servizi universitari.

**Francesca Bonizzoni**

Studentessa Bachelor in Comunicazione visiva

La mia idea per un'esperienza di studio di qualità è puntare sulla campus life perché ritengo sia una parte importante della vita di ogni studente. Vorrei creare una piattaforma con alla base tre valori: comunicare, informare e coordinare. Grazie a questo strumento – che nasce con l'idea di creare una community per connettere i vari dipartimenti della SUPSI – lo studente potrà sentirsi parte integrante di un gruppo. Credo che una piattaforma simile potrebbe dare maggiore notorietà alle attività della Scuola con una risonanza positiva sulla formazione e l'Università nel suo insieme.

**Stefania Cornaglia**

Studentessa Bachelor in Ergoterapia

Ho pensato di proporre un'applicazione che segnali agli studenti delle notifiche in tempo reale sugli aggiornamenti relativi al calendario delle lezioni. Come studentessa ricevo moltissime e-mail informative e spesso queste informazioni vengono perse: sarebbe ideale che quest'applicazione segnali anche le notizie relative ai congressi e gli eventi inerenti la nostra professione e appartenenti al nostro Dipartimento. Ma non solo, sarebbe bello essere informati anche sulle iniziative degli altri Dipartimenti, al fine di informarci qualora avessimo l'opportunità di intraprendere delle collaborazioni interdisciplinari.

**Michele Rezzonico**

Studente Bachelor in Comunicazione visiva

Per migliorare la qualità della vita universitaria ho pensato a SUPSIPro: una piattaforma in grado di connettere studenti, professori e collaboratori di tutto l'universo SUPSI. Hai bisogno di aiuto per svolgere un determinato lavoro? Immagina di essere uno studente in Architettura che ha bisogno di impaginare un portfolio, se non si hanno le capacità per farlo l'applicazione permette di metterti in contatto con uno studente con le competenze richieste che potrà aiutarti. Funzionerà come un social: ognuno avrà un proprio profilo dove caricare i propri contenuti e segnalare il tipo di percorso che sta svolgendo e in che Dipartimento, così da potere categorizzare facilmente il profilo e favorire la ricerca dei contatti. Inoltre sarà a disposizione una chat, con la possibilità di creare dei gruppi di discussione per favorire il coworking. Dal momento che all'applicazione si accederà tramite l'account della Scuola, sulla piattaforma sarà anche possibile leggere le e-mail della SUPSI.

Manno

Una strategia nel segno della continuità



Lo scorso 6 dicembre il Consiglio della SUPSI ha approvato gli elementi fondanti della Strategia per il quadriennio 2021-2024. Considerato che il percorso per il raggiungimento di numerosi obiettivi è programmato su un periodo di almeno due quadrienni, essa è stata elaborata in linea con quella attuale, che copre il periodo 2017-2020, confermando numerosi degli attuali obiettivi. Per meglio comprendere le principali novità abbiamo posto alcune domande al Presidente del Consiglio SUPSI **Alberto Petruzzella**.

La nuova Strategia SUPSI è strutturata in quattro Orientamenti strategici di fondo, rispetto ai cinque presenti in quella attuale. Quali sono state le considerazioni che hanno portato a questa sintesi e quali le principali scelte strategiche prioritarie che la SUPSI vuole adottare attraverso questi quattro Orientamenti strategici di fondo?

Innanzitutto, la Direzione della Scuola e il Consiglio sono stati concordi nel dire che la Strategia 2017-2020 non necessitasse rivoluzioni. Si è trattato piuttosto di snellire alcuni punti e meglio focalizzarne altri. Il grande sforzo dovrà continuare ad esser messo nell'implementazione, perché è risaputo che il 20% del lavoro sta nello sviluppare una strategia vincente ma la differenza la fanno le persone al fronte, che devono tramutare le idee in fatti concreti.

Un solo esempio: la digitalizzazione e la formazione a distanza. Se ne è parlato molto in Consiglio, sono stati messi a disposizione fondi importanti ma il tutto avanzava lentamente, essendo tutti presi da molte altre priorità e dei problemi quotidiani. Poi è arrivato il Coronavirus e, con uno sforzo incredibile ed encomiabile di tantissimi colleghi, abbiamo fatto in poche settimane un salto quantico. Si tratterà poi, tornati ad operare in condizioni normali, di capitalizzare l'esperienza fatta e costruire basi solide per un nuovo modo di lavorare e insegnare, dove presenza fisica e contatti virtuali siano complementari.

Il concetto di "sviluppo sostenibile" non compare nella Strategia attuale, mentre emerge in modo evidente in quella che verrà attuata a partire dal 2021. Perché questa volontà di esplicitarlo in modo così importante? Quali in particolare gli obiettivi che la SUPSI si pone su questo tema in relazione alla gestione dell'istituzione e all'esecuzione dei suoi mandati?

Pur non apparendo esplicitamente nella Strategia, la Scuola ha già fatto molto in passato. Sia nella propria gestione corrente, dove molti sono gli aspetti che vengono curati per ad esempio contenere l'impatto ambientale delle nostre attività, sia nei nostri mandati ufficiali: insegnamento, ricerca e prestazioni di servizio. Parlarne esplicitamente nella strategia ha due obiettivi: mappare e esplicitare tutto quanto già viene fatto e, costruendo su una base solida, fare ancora di più e meglio.

In occasione dell'ultima riunione del 2019, il Consiglio della SUPSI ha scelto un nuovo modello organizzativo che prevede un rafforzamento della Direzione generale. Anche questo tema emerge in modo chiaro nella nuova mappa strategica. Quale l'obiettivo principale di questa riorganizzazione?

La nostra Scuola è molto cresciuta negli anni, sia in dimensione che in complessità. Si tratta dunque di adeguare il modello organizzativo alle mutate esigenze. Abbiamo innanzitutto deciso di affiancare al Direttore generale due nuove figure: il Direttore amministrativo, il

cui ruolo sarà ricoperto da Renato Bernasconi, nominato dal Consiglio SUPSI nei primi mesi del 2020, e la Responsabile dei Servizi della Direzione generale, Pamela Valeggia. L'obiettivo è rendere ancora più efficaci tutte le unità che sono al servizio e di supporto a tutta la SUPSI. Abbiamo poi deciso di affiancare al Direttore della ricerca, dello sviluppo e del trasferimento della conoscenza, Giambattista Ravano, due nuove funzioni: la Direttrice alla Formazione continua, Nadia Bregoli e la Direttrice alla Formazione di base Daniela Willi-Piezzi, già Professoressa aggiunta presso il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale e anche lei nominata dal Consiglio SUPSI nella sua nuova funzione nella primavera del 2020.

Avremo dunque in futuro una struttura a matrice: il Direttore generale e l'intera Direzione della SUPSI potranno beneficiare del supporto di figure trasversali nella gestione dei servizi e dei tre compiti chiave della scuola (Formazione di base, Formazione continua, Ricerca e trasferimento della conoscenza).

Ben inteso, non basta disegnare un organigramma per migliorare i processi e il funzionamento della Scuola. Molto si sta facendo in ambito di accreditamento e sistema di garanzia della qualità e la nuova direzione allargata della Scuola avrà il compito di creare le migliori condizioni quadro possibili perché chi vi lavora possa dare il proprio meglio e chi viene a studiare possa approfittare al massimo del tempo che dedica al proprio sviluppo personale.

Nel periodo 2021-2024, per rispondere al meglio alle esigenze del territorio, la SUPSI intende sviluppare ulteriormente la propria offerta formativa e le sue attività di ricerca nel campo delle scienze della vita. Quali sono in particolare i nuovi campi individuati con un promettente sviluppo strategico? In che modo la SUPSI intende concretizzare lo sviluppo di questo nuovo ambito di attività?

In SUPSI abbiamo già molte competenze in ambiti legati alle scienze della vita. Trattandosi di un settore in forte sviluppo e molto promettente, ci si è chinati su tre questioni. La prima è sapere in quali ambiti la SUPSI ha le competenze scientifiche che le permettono di giocare un ruolo sia a livello accademico che come servizio alla nostra società. La seconda, chiedersi se l'organizzazione attuale è ancora adeguata o se non sia necessario raggruppare in modo diverso queste attività per consentire le necessarie sinergie e facilitarne lo sviluppo. Infine, quantificare l'investimento in termini finanziari. Abbiamo deciso di concentrarci nei campi delle tecnologie biomedicali e della microbiologia ambientale, di creare due istituti, il primo afferente al Dipartimento tecnologie innovative (DTI) e il secondo al Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD) e abbiamo definito l'ordine di misura degli investimenti finanziari. Anche qui, fissate le condizioni quadro, la palla passa ai nostri collaboratori e alle nostre collaboratrici.

Manno

La Direzione generale si rafforza

La nuova organizzazione della Direzione generale, adottata lo scorso dicembre dal Consiglio SUPSI, nasce dalla necessità di rafforzare la sua funzione di organo preposto alla coesione interna e alla conduzione strategica e identitaria dell'Istituzione, assicurando efficacia, efficienza, sostenibilità e condizioni quadro favorevoli al suo sviluppo e alla garanzia della qualità. Al tempo stesso permette di dare autonomia e legittimità a tutti i membri che ne fanno parte, per permettere di svolgere con efficacia e impatto positivo il proprio lavoro, con riferimento all'insieme delle attività scientifiche, istituzionali, gestionali e di conduzione degli stessi come pure alla cura dei contatti interni ed esterni. Abbiamo posto alcune domande a **Franco Gervasoni**, Direttore generale, per comprendere quali sono i principali elementi di novità.



In che cosa consiste il rafforzamento della Direzione generale?

Per una gestione più strutturata e sinergica dei mandati a livello istituzionale è previsto di integrare nella Direzione SUPSI le figure dei Direttori di mandato attraverso l'istituzione di un Direttore della Formazione di base e di un Direttore della Formazione continua che vanno ad affiancarsi al Direttore della ricerca, dello sviluppo e del trasferimento della conoscenza Giambattista Ravano. Per rafforzare le attività di supporto amministrativo e quelle trasversali è stato inoltre deciso di prevedere un Direttore amministrativo che si occuperà di gestire i servizi Finanze, Risorse umane, Real Estate & Facility Management, Informatica e Asili nido, avvalendosi del supporto delle specifiche reti di riferimento.

La Direzione, che avrà il piacere e l'onore di guidare anche nei prossimi quattro anni, è completata dai Direttori dei quattro Dipartimenti e delle tre Scuole affiliate.

Come Direttore generale sarò coadiuvato da uno staff di servizi gestiti dalla Responsabile dei Servizi della Direzione generale Pamela Valeggia che partecipa attivamente ai lavori di Direzione. Nei servizi della Direzione generale confluiranno l'attuale Segreteria di Direzione con il Servizio legale, l'International Office e il Servizio monitoraggio della strategia e degli indicatori; il

Servizio comunicazione istituzionale; il Servizio qualità e il Servizio Gender e Diversity. Si tratta di servizi ritenuti trasversali che dovranno supportare la Direzione SUPSI nel suo insieme.

Quale l'obiettivo principale di questa riorganizzazione?

Innanzitutto va sottolineato come il Consiglio abbia espresso un sentito ringraziamento alla Direzione e a tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori per il lavoro svolto in questi anni che ha portato allo sviluppo della SUPSI quale università professionale con un'ottima reputazione sia nella rete accademica che nel contesto territoriale. L'obiettivo che il Consiglio si è posto adottando questa decisione è l'ulteriore rafforzamento della capacità della gestione trasversale a livello dell'intera SUPSI, dei mandati istituzionali e dei compiti di supporto, con uno sguardo attento alle sinergie fra essi, agli sviluppi a livello nazionale e internazionale, e al miglioramento continuo delle nostre condizioni quadro e della nostra operatività.

Come verrà organizzata la nuova Direzione e come verranno integrati i suoi nuovi membri?

Anche con la nuova organizzazione, la Direzione rimane un unico organo decisionale, responsabile collegialmente di tutti gli obiettivi fissati a livello istituzionale. Il Consiglio mi ha confermato quale Direttore generale per il prossimo quadriennio e,

in occasione delle ultime riunioni del 2019, ha nominato Silvio Seno quale Direttore del DACD, mentre Nadia Bregoli - che negli ultimi anni in aggiunta alla responsabilità di numerosi servizi centrali, ha coordinato per conto della Direzione il mandato della Formazione continua - è stata confermata nuova Direttrice della Formazione continua. Come detto, Giambattista Ravano continuerà nella funzione di Direttore della ricerca, dello sviluppo e del trasferimento della conoscenza. Ovviamente sono parte della Direzione anche gli attuali Direttori dei Dipartimenti e delle Scuole affiliate: Emanuele Carpanzano, Direttore del DTI; Luca Crivelli, Direttore del DEASS; Alberto Piatti, Direttore del DFA; Christoph Brenner, Direttore del CSI; Corinna Vitale, Decana dell'ATD e Michael Zurwerra, Rettore della FFHS. Nella primavera del 2020, per le posizioni di Direttore della Formazione di base e di Direttore amministrativo sono invece stati nominati rispettivamente Daniela Willi-Piezzi e Renato Bernasconi che inizieranno le loro attività al termine dell'estate.

Quali sono i tempi di implementazione?

La transizione avverrà gradualmente nel corso dei prossimi 12-18 mesi. Tutti gli elementi di dettaglio verranno delineati progressivamente con adeguate informazioni a tutti gli interessati.

Dalla prima pagina

Un'università professionale dinamica, concreta e aperta ai cambiamenti

Dal *Rapporto* si può ricavare anche la nostra attenzione all'innovazione e la capacità anticipatoria che dobbiamo sempre più dimostrare nel guardare al futuro con un approccio aperto al confronto critico, consapevole dei rapidi e - in parte - imprevedibili cambiamenti con cui sono confrontati tutti gli ambiti professionali che interessano le nostre attività. L'esperienza recente del COVID-19 ci ha insegnato che non solo le macro-tendenze in cui siamo inseriti comportano cambiamenti sempre più rapidi, ma anche che dobbiamo farci trovare pronti ai potenziali repentini cambiamenti di direzione delle loro traiettorie.

Una parte rilevante del *Rapporto* è dedicata alle attività istituzionali che hanno portato a creare solide basi in proiezione futura. Penso in particolare al nuovo *Sistema di garanzia della qualità*, in vista anche della finalizzazione del lungo e impegnativo processo di accreditamento istituzionale, alla redazione della nuova *Strategia SUPSI 2021-2024*, che costituirà il fondamento del prossimo Messaggio parlamentare di politica universitaria cantonale, la *riorganizzazione della Direzione SUPSI* e la finalizzazione del *Contratto collettivo di lavoro per il personale tecnico e amministrativo*, che ha permesso di realizzare un salto di qualità nelle condizioni di

lavoro di tutti noi, collaboratori e collaboratrici della SUPSI.

Al centro della cronaca vi sono i progetti e soprattutto le persone che li animano: colleghi, colleghe, studentesse e studenti, ex studenti, partner accademici e territoriali. A testimoniare l'importanza fondamentale del nostro capitale umano e delle virtuose relazioni che riusciamo a creare - al nostro interno e con l'esterno - per creare reti di collaborazione sempre più solide e proficue. Relazioni personali dirette che in ogni caso, anche nello sviluppo futuro della digitalizzazione e di nuove pratiche di studio e di lavoro, rimarranno anche in futuro il fattore chiave per lo sviluppo individuale, istituzionale e della società più in generale. Le esperienze profonde legate all'incontro con il robot antropomorfo Sophia, descritto a pagina 10, e alle connessioni esclusivamente digitali durante il recente trimestre di lockdown, sono state un'ulteriore conferma.

Il *Rapporto* permette anche di evidenziare l'avanzamento dei nostri progetti logistici a Mendrisio, Viganello e Briga, che costituiranno, a partire dal 2021, un ulteriore fattore di attrattiva per i nostri studenti, studentesse, collaboratrici e collaboratori. L'inserito *Un anno in cifre* con gli indicatori statistici, permette inoltre di avere una pano-

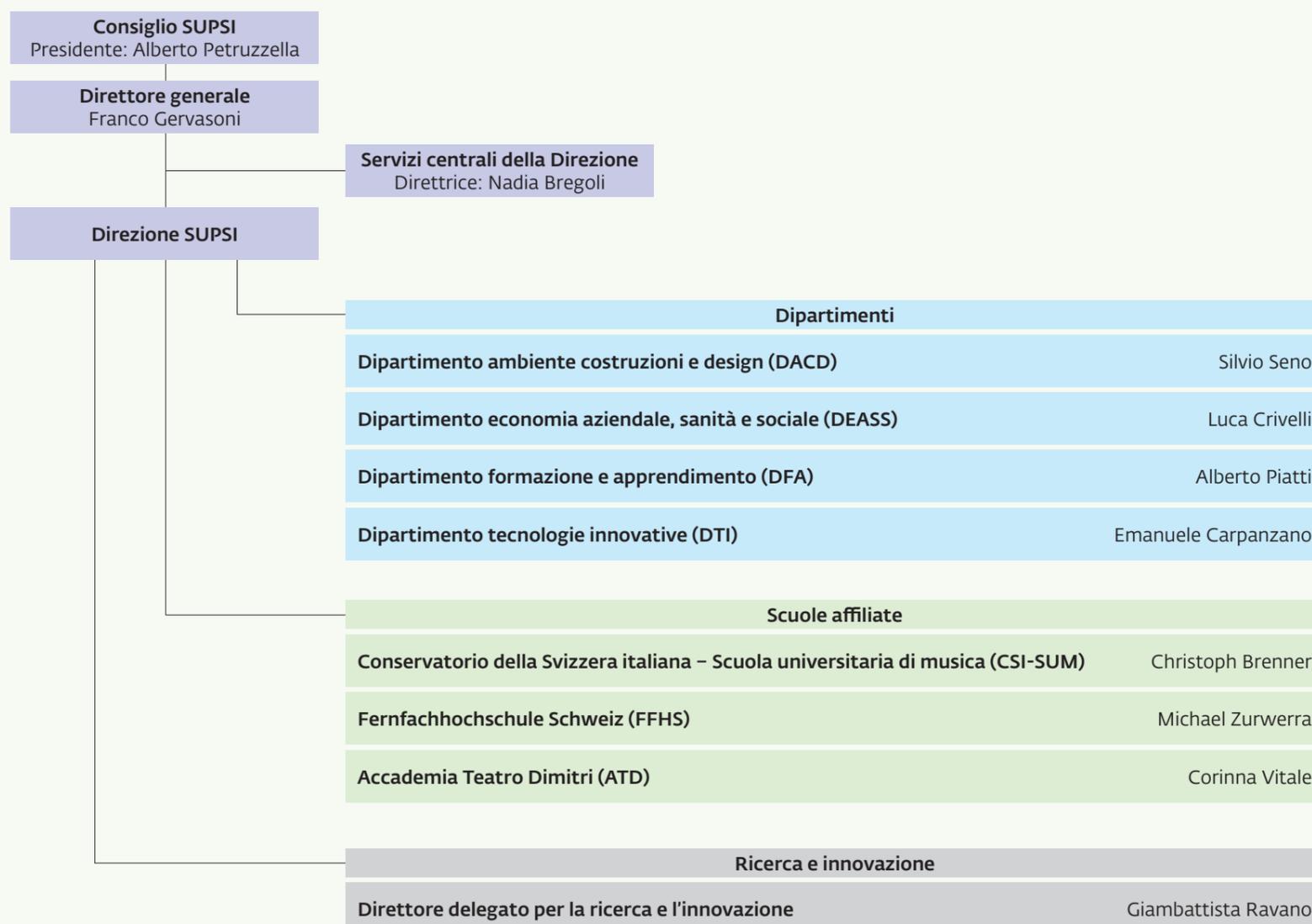
ramica del nostro sviluppo quantitativo degli ultimi anni, con dati sugli studenti della formazione di base e continua, sulla ricerca e i servizi, sulla mobilità, sui collaboratori, sui positivi risultati finanziari dell'anno trascorso e sull'inserimento nel mondo del lavoro dei nostri laureati e laureate.

Ringraziamo tutti voi che avrete la curiosità di navigare fra i contenuti di questo *Rapporto*. Colleghe e colleghi, studenti e studentesse, alumni, politici, partner della nostra progettualità nel territorio, nella comunità accademica nazionale e internazionale. Solo grazie a tutti voi ci è possibile interpretare fino in fondo il nostro ruolo di università professionale aperta internazionalmente e profondamente ancorata nel territorio di riferimento, in Ticino, nei Grigioni, in Vallese e nel resto della Svizzera. Con la bella immagine di copertina dei 593 laureati e laureate della SUPSI del 2019, che meglio di ogni parola rappresentano l'iniezione di energia positiva che trasmettiamo ogni anno al nostro tessuto socio-economico, guardiamo insieme a loro con fiducia al futuro e alla sua nuova normalità. Vi auguriamo una stimolante lettura alla scoperta della SUPSI, *l'università dell'esperienza*.



Da sinistra: Alberto Petruzzella, Presidente del Consiglio SUPSI e Franco Gervasoni, Direttore generale

Struttura organizzativa



Novità nel Consiglio SUPSI



Il 5 giugno il Consiglio di Stato ha designato Cristina Zanini Barzaghi (1) e Giorgio Calderari (2) quali nuovi membri del Consiglio della SUPSI per il periodo dal 01.07.2019 al 31.12.2019. Con queste nomine il Consiglio ha così raggiunto la quota di 11 membri, numero massimo consentito dalla Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca. Il 18.12.2019, sempre secondo la stessa legge, l'intero Consiglio della SUPSI - con l'avvicendamento di Monica Duca Widmer (3), Presidente del Consiglio dell'Università della Svizzera italiana al posto del Rettore Boas Erez - è stato confermato dal Consiglio di Stato.

Nuovo Direttore per il Dipartimento ambiente costruzioni e design



Lo scorso 8 novembre il Consiglio della SUPSI ha nominato il Professor Silvio Seno nuovo Direttore del Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD). Il Professor Seno ha partecipato attivamente allo sviluppo del DACD e della SUPSI negli ultimi 20 anni. È Direttore dell'Istituto scienze della Terra dal 2002, Professore SUPSI dal 2003 e co-responsabile del Corso di laurea in Ingegneria civile dal 2005. Ha iniziato nella sua nuova carica il primo gennaio 2020.

L'anno in uno sguardo

Maggio

54 Diplomi Master a manager e ingegneri



Il 21 maggio sono stati consegnati i Diplomi Master 2019 del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) e del Dipartimento tecnologie innovative (DTI). Sono 22 le neolaureate e i neolaureati del Master of Science in Business Administration con Major in Innovation Management, e 32 quelli del Master of Science in Engineering. La cerimonia è stata aperta dal saluto del Direttore generale SUPSI Franco Gervasoni che ha sottolineato la crescita costante del numero dei diplomati in queste due aree e l'importanza della formazione delle relative figure professionali per il tessuto economico locale e internazionale.

Giugno

Nasce il portale collaboratori

A giugno è stato messo a disposizione di tutte le collaboratrici e di tutti i collaboratori un nuovo strumento di condivisione e partecipazione nato con lo scopo di migliorare la comunicazione interna e i processi operativi. Uno strumento in continua evoluzione - adattabile alle esigenze che si manifestano attraverso i feedback degli utenti - che permette, tra le altre cose, di accedere alle notizie e agli eventi della Scuola, di ottenere in modo rapido e intuitivo documenti di lavoro di uso quotidiano e di conoscere e scoprire le attività e le iniziative di colleghe e colleghi.

Giugno

Mendrisiopernoi



Tutti e cinque i corsi di laurea del Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD) hanno partecipato, con iniziative differenti, al percorso didattico e multidisciplinare *Mendrisiopernoi* che fonda le sue radici nell'interazione tra ambiti professionali differenti con l'obiettivo di favorire uno sviluppo identitario e partecipato del territorio. Studenti, docenti, municipalità e cittadinanza, hanno dato vita a oltre 50 progetti - tra cui la riqualifica del complesso del Camino Spinirolo o la progettazione di un allestimento museale del patrimonio UNESCO del Monte San Giorgio - che sono stati presentati dal 12 al 15 giugno al Mercato Coperto di Mendrisio e in alcuni luoghi del borgo cittadino.

Giugno

Lavoro e vita privata al centro della Cerimonia della Formazione continua



La nona edizione della Cerimonia di consegna dei diplomi Advanced Studies si è tenuta al Palazzo dei Congressi di Lugano martedì 25 giugno. Oltre a festeggiare i 179 diplomati della Formazione continua - che hanno ottenuto i titoli di Diploma of Advanced Studies (DAS) e Master of Advanced Studies (MAS) - l'evento ha posto l'accento sui fattori che incidono sull'equilibrio tra vita lavorativa, sfera personale e il tempo dedicato allo studio. Sul ruolo del bilanciamento tra sfera professionale e personale si sono espresse figure di rilievo, tra le quali quella di Luigi Mazzola, Performance coach e testimonial aziendale, già team manager della scuderia Ferrari in Formula 1 dal 1998 al 2009.

Settembre

Prende il via il nuovo Bachelor in Leisure Management



L'area economia del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) si è arricchita di un nuovo percorso formativo: il Bachelor in Leisure Management ha preso infatti avvio in settembre per rispondere ai bisogni manageriali nei settori dello sport, del turismo, della cultura, dell'intrattenimento e delle altre attività del tempo libero.

Settembre

Unione Centro competenze INNO3 e Centro competenze Management e imprenditorialità

Nell'ottica di un processo di riorganizzazione delle attività di ricerca e di servizio del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS), dal 1° di settembre il Centro competenze INNO3 si è unito al Centro competenze management e imprenditorialità (CMI). Questo processo di riorganizzazione era stato avviato a gennaio, quando le aree di ricerca del Dipartimento si sono costituite, seguendo la naturale evoluzione del mandato di ricerca e servizi del Dipartimento, in Centri competenze. I temi di ricerca, servizi e formazione di INNO3 continueranno a essere sviluppati nell'ambito del CMI, che si arricchirà di un nuovo settore di attività denominato "Imprenditorialità e innovazione".

Settembre

Credit Suisse Award for Best Teaching



A margine della Giornata della formazione (vedi articolo a pag. 9) si è svolta la cerimonia di consegna del Credit Suisse Award for Best Teaching, concorso destinato a docenti della formazione di base e continua SUPSI. Gabriela Cotti Musio - rappresentante della Credit Suisse Foundation e responsabile comunicazione per la Regione Ticino di Credit Suisse - e Franco Gervasoni hanno consegnato il primo premio al progetto "Un ponte levatoio per i futuri ingegneri gestionali. Un gioco di ruolo per progettare un ponte tra informatica e scienza delle costruzioni" proposto da Paolo Giorgetti e Giuseppe Landolfi del Dipartimento tecnologie innovative (DTI). Al secondo posto sono stati premiati due lavori ex aequo: *La didattica della scrittura in modalità flipped classroom* di Simone Fornara del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) e il *CAS Public Energy Management (PEM)* di Roman Rudel, Marco Belliard e Albedo Bettini del Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD).

Ottobre

Successo per il quarto simposio sino-swiss



Il 25 ottobre, presso l'Hotel Coronado di Mendrisio, si è tenuto il 4° simposio Sino-Swiss delle Scuole universitarie professionali, organizzato e promosso in partenariato dall'Ambasciata cinese in Svizzera, dall'Associazione cinese per gli scambi internazionali nella formazione (CEAIE) di Pechino e dalla SUPSI. Lo scopo del simposio è stato quello di mostrare il funzionamento della Scuola, attraverso esempi concreti di iniziative attivate in particolare nel Mendrisiotto. È stata approfondita la dimensione delle relazioni con i portatori di interesse, presentando esempi di progetti a favore della comunità locale realizzati con il coinvolgimento di istituzioni, aziende, studenti, docenti e ricercatori, con l'intento di valorizzare le specificità delle scuole universitarie professionali nello sviluppo economico, sociale e culturale, e consolidando le relazioni tra istituzioni svizzere e cinesi.

Novembre

Aziende e studenti alla Notte bianca delle carriere



Anche nel 2019 la SUPSI ha aderito alla Notte bianca delle carriere, svoltasi il 14 novembre presso il Palazzo dei Congressi di Lugano. Un evento rivolto a tutta la comunità della Scuola (studenti, laureati, alumni, collaboratori) e che in occasione della sua quarta edizione ha voluto approfondire i temi del cambiamento nel mondo del lavoro e alla carriera 4.0. In un contesto dinamico, interattivo e di scambio con gli esperti del mondo economico, i partecipanti alla serata hanno potuto incontrare potenziali datori di lavoro e sviluppare capacità e competenze attraverso casi pratici e discussioni guidate sull'importante tema della carriera con un approccio innovativo e informale.

Novembre

La luna illumina la Cerimonia di consegna dei diplomi Bachelor



Nella ricorrenza del 50° anniversario dell'allungamento, la conquista della luna è stata la metafora utilizzata per sottolineare l'importante traguardo raggiunto dai 593 laureati che nel 2019 hanno terminato con successo il loro percorso di studi, pronti per conquistare nuovi obiettivi anche in campo professionale. La cerimonia - che si è svolta il 30 novembre in presenza di un folto pubblico accorso al Palexpo FEVI di Locarno - ha ospitato numerosi enti e organizzazioni cantonali che hanno sostenuto l'importante appuntamento attraverso il Premio TalenThesis attribuito ai migliori laureati Bachelor di ogni corso di laurea che hanno saputo distinguersi per l'eccellente risultato ottenuto nel lavoro di tesi finale.

Dicembre

Decimo compleanno per il Bachelor in Ingegneria gestionale

"Un corso di laurea innovativo e interdisciplinare per cogliere crescenti opportunità professionali a cavallo fra l'ingegneria e la gestione di organizzazioni e processi", con queste parole il Prof. Emanuele Carpanzano, Direttore del Dipartimento tecnologie innovative, ha dato il benvenuto ai partecipanti all'evento volto a celebrare i dieci anni del Corso di laurea in Ingegneria gestionale. Agli studenti, veri protagonisti, è stato dedicato un momento per la presentazione di alcuni lavori di diploma realizzati in collaborazione con aziende e istituzioni ticinesi.

A pagina 15

Confederazione



Interprofessionalità all'interno dei Bachelor dell'area sanità

Con il termine *educazione interprofessionale (IPE)* si fa riferimento ad una tipologia di formazione in cui gli studenti e le studentesse di professioni diverse possono imparare insieme e/o gli uni dagli altri. L'IPE è importante nella preparazione del corpo studentesco alla collaborazione professionale (IPC): una modalità di lavorare in team condividendo gli obiettivi di cura e ponendo il paziente al centro delle cure. Questo per garantire cure condivise, efficaci ed efficienti, ridurre i costi sanitari e il turnover dei professionisti.

“È basandosi su questi e su altri importanti apporti teorici - afferma **Graziano Meli**, Responsabile della Formazione base del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) - che, a partire dall'anno accademico 2006/2007, all'interno dei Bachelor dell'area sanità (Cure infermieristiche, Ergoterapia e Fisioterapia) è stato introdotto un modello formativo che si basa sui concetti e i presupposti dell'IPE. Lo scopo alla base di questa scelta formativa è

di favorire momenti d'aula condivisa che permettano uno scambio tra gli studenti e le studentesse delle tre diverse professioni, in modo da favorire una maggior IPC quando, da professionisti, si troveranno a lavorare insieme”. Negli ultimi decenni, nella letteratura scientifica ricca è stata la discussione relativa alle potenzialità dell'IPE per lo sviluppo delle attitudini alla collaborazione professionale IPC. “Nonostante ciò - precisa **Monica Bianchi**, Responsabile del Master in Cure infermieristiche e autrice di diversi progetti di ricerca sull'interprofessionalità - sono ancora poche le evidenze scientifiche sull'impatto di questo tipo di approccio pedagogico”. Per contribuire al dibattito internazionale e cercare di valutare l'impatto del percorso formativo, negli ultimi anni sono state svolte due importanti ricerche. “Nella prima, realizzata nel 2017, il focus è stato posto sullo stage per osservare la modalità con cui gli studenti vengono preparati alla IPC. Nella seconda - finanziata dall'Ufficio fede-

rale della sanità pubblica (UFSP) e conclusasi nel 2019 - si è invece analizzata l'efficacia della formazione interprofessionale in studenti che hanno seguito un percorso didattico che integra questo modello (studenti al 1° e 3° anno di formazione, un anno e due anni dopo il diploma)” continua Monica Bianchi. Da quest'ultimo studio sono emerse importanti evidenze - presentate all'UFSP a fine 2019 e oggetto di pubblicazione nelle tre lingue nazionali - sull'impatto dell'IPE, sulla persistenza dei suoi effetti nel tempo, sul processo di apprendimento che questa genera e sul cambiamento del bagaglio di competenze una volta che la persona è inserita nel mondo del lavoro. L'efficacia dell'IPE è stata approfondita anche attraverso l'analisi del processo di apprendimento e ha permesso di evidenziare che esso è vissuto dagli studenti come un percorso impegnativo, a volte delicato e complesso, ma a lungo termine apprezzato.

“I risultati delle ricerche - prosegue Monica Bianchi - confermano l'importanza dell'IPE nella costruzione di attitudini per l'IPC, tanto che l'UFSP ha incoraggiato la SUPSI alla disseminazione del modello formativo e ne ha inserito l'esperienza in un opuscolo di recente pubblicazione che raggruppa le esperienze svizzere”. La significatività dell'esperienza e dei risultati raggiunti ha stimolato la collaborazione con l'Università della Svizzera italiana che a partire da settembre 2020 avvierà il Master in medicina, per progettare un'esperienza IPE che coinvolga oltre ai 130 iscritti al secondo anno dei Bachelor SUPSI in Cure infermieristiche, Fisioterapia ed Ergoterapia anche i 70 studenti di medicina. “Un'iniziativa - conclude Monica Bianchi - che vedrà diversi professionisti confrontarsi su casi clinici alla ricerca di soluzioni di cura efficaci nell'interesse della qualità delle cure erogate”.



La parola agli ex studenti e alle strutture del territorio

Attori del percorso formativo oltre al corpo docenti sono le studentesse e gli studenti che, intervistati sull'esperienza IPE vissuta, hanno sottolineato l'importanza che essa ha avuto nella costruzione del proprio ruolo professionale oltre che nello sviluppo di attitudini per la collaborazione con i colleghi di altre professioni. “Durante i tre anni di formazione - spiega **Agata Ferrari**, laureata in Cure infermieristiche - i moduli comuni sono stati strutturati in modo tale da evidenziare la collaborazione tra le diverse figure professionali. Parecchi sono stati i momenti di scambio in gruppi per consentirci di conoscere meglio il ruolo dei futuri colleghi; aspetto ritrovato anche durante i periodi

di stage, nel corso dei quali si è potuto riflettere e mettere in atto ciò di cui si era discusso in classe”. Secondo **Simone Ballerini**, laureato in Fisioterapia, un elemento importante è stato “il lavoro su casi clinici svolto insieme a ergoterapisti e infermieri”, mentre per **Alan Merz**, laureato in Fisioterapia, “la visione umanistica alla base delle formazioni sanitarie della SUPSI valorizza il concetto di interprofessionalità: non una semplice collaborazione fine a sé stessa, ma la condivisione di un percorso volto all'erogazione di cure di qualità e nell'interesse dei pazienti”.

Per i professionisti delle strutture che ospitano le studentesse e gli studenti SUPSI (ospedali, case anziani, spitex,

ecc.) e/o che li assumono al termine della formazione, le specificità che si possono notare in queste persone sono in particolare la capacità di integrare l'aspetto teorico con l'aspetto pratico mobilizzando le conoscenze apprese e acquisendone di nuove attraverso la ricerca di evidenze scientifiche e la capacità di assumersi responsabilità. Sono inoltre state sottolineate la facilità con cui riescono ad inserirsi nel contesto lavorativo e nei team interprofessionali, così come la necessità di un tempo inferiore da dedicare al loro percorso di inserimento. Tutti aspetti molto positivi a conferma dell'efficacia del metodo formativo applicato.

Ticino/Confederazione



Sportech 2019: un'edizione da protagonisti

La settima edizione di Sportech è stata particolarmente importante per la SUPSI che per la prima volta ha partecipato in qualità di co-organizzatrice dell'evento insieme al Centro sportivo nazionale della gioventù Tenero (CST). Se nelle passate edizioni la Scuola era presente alla manifestazione con proposte didattiche nate dalle competenze dei suoi vari dipartimenti, evidenziando la sua capacità di fare dialogare tra loro discipline diverse, questo suo nuovo ruolo da protagonista è da leggere come l'adesione naturale a un obiettivo comune: la promozione attiva della comprensione e dell'interesse dei giovani verso l'ambito tecnico-scientifico nei settori delle scienze matematiche, informatiche, naturali e tecniche (MINT).

La manifestazione intende proporsi come un appuntamento a supporto del programma scolastico, permettendo di approfondire tematiche che offrono interessanti collegamenti ai contenuti dei programmi di alcune materie d'insegnamento, in

particolare di quelle discipline scientifiche spesso considerate “ostiche”, come la matematica, la fisica e la chimica. Un concetto ribadito dal Direttore generale Franco Gervasoni in occasione della conferenza stampa di presentazione della manifestazione: “la SUPSI si impegna regolarmente nella promozione di iniziative che infondono nei giovani la consapevolezza dell'importanza della scienza e della tecnologia nella vita di tutti i giorni, in modo da incoraggiarli nell'indirizzare i loro studi nell'ambito delle discipline MINT”.

Mostrare in che modo la scienza e la tecnica incidono nella pratica sportiva e nella vita di tutti i giorni è stato l'obiettivo, centrato, dell'edizione 2019. La positiva sinergia con il CST ha inoltre permesso di consolidare la collaborazione con altri importanti partner: l'evento è stato infatti sostenuto dall'Accademia nazionale delle scienze (SATW), il Dipartimento Educazione, Cultura e Sport (DECS), l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) e ha beneficiato del

media partenariato della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (RSI).

3'156 studentesse e studenti di 155 classi provenienti da scuole di tutta la Svizzera e dalla vicina Italia (medie, licei e professionali) hanno partecipato alle attività proposte dai 43 laboratori presenti (otto dei quali presentati dalla SUPSI). Un'edizione aperta per la prima volta anche alla popolazione, che ha partecipato numerosa alla visita dei laboratori e alle due conferenze pubbliche, che hanno ospitato rispettivamente lo specialista in video analisi sportive Adriano Bacconi e l'alpinista e divulgatore valdostano Hervé Barmasse.

I laboratori hanno presentato ai partecipanti i molteplici rapporti tra tecnologia e sport in maniera semplice, didattica e soprattutto interattiva spaziando dalla biomeccanica alle scienze dell'allenamento, dall'ingegneria legata ai supporti tecnici alla medicina sportiva, dalla fisica alle scienze del movimento.



Confederazione

Ricerca sulle pitture murali di Gino Severini in Svizzera

Studio delle opere inedite di un artista italiano rinomato in tutto il mondo

Tra il 1924 e il 1947, il pittore italiano Gino Severini (1883-1966) lasciò una testimonianza della sua poliedrica attività artistica in cinque chiese dei cantoni di Friburgo, Vallese e Vaud, durante un periodo di collaborazione con il movimento artistico del Groupe de Saint-Luc. Nonostante la fama internazionale dell'artista, queste pitture murali sono poco conosciute sia dal punto di vista della storia dell'arte sia da quello tecnico. Infatti, questi importanti esempi di pittura murale moderna non sono mai stati indagati scientificamente: sono sconosciuti i materiali costitutivi e i procedimenti esecutivi impiegati dall'artista, in un momento in cui il rilancio della pittura murale si attua spesso in forme sperimentali, alla luce delle novità introdotte in campo artistico dagli sviluppi della chimica e dell'industria. Il progetto di ricerca avviato nel 2019, e finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, intende colmare nel corso di quattro anni questa lacuna nella conoscenza di questo particolare momento della storia e della cultura svizzera e dell'attività di Gino Severini, artista noto a livello internazionale soprattutto per i suoi quadri legati ai movimenti del futurismo e del cubismo dei primi del '900 che si trovano in tutti i grandi musei di arte moderna del mondo.

Un team multidisciplinare, diretto dai ricercatori dell'Istituto materiali e costruzioni della SUPSI (IMC), composto da storici dell'arte, conservatori-restauratori, architetti e scienziati, in collaborazione con l'Università di Losanna (UNIL) e con l'Università delle Arti di Berna (HKB), ha finora studiato i dipinti murali delle prime due chiese decorate da Gino Severini in Svizzera, nel Canton Friburgo: la chiesa di Saint Nicolas de Myre a Semsales (dipinta negli anni 1924-1926) e la chiesa di Notre-Dame de l'Assomption a La Roche (dipinta negli anni 1927-1928). La metodologia di studio prevedeva una prima fase di ricerca archivistica, sia in Italia che in Svizzera, seguita da una importante fase di studio *in-situ* dove, grazie all'installazione di ponteggi, si è potuto accedere alle superfici dipinte. Una prima accurata osservazione visiva è stata affiancata da tecniche di indagine non-invasive, ossia metodi innovativi - come *imaging* multispettrale e indagini spettroscopiche portatili - che hanno permesso di identificare i materiali pittorici *in-situ* senza alcun prelievo di materiale. Sulla base dei risultati ottenuti dal-

le indagini non-invasive sono state selezionate alcune aree da campionare e in seguito sono stati eseguiti micro-prelievi di materiale da analizzare con metodi invasivi specifici nei laboratori scientifici della SUPSI e della HKB. Attraverso questi studi è stato possibile comprendere la tecnica esecutiva e lo sviluppo artistico e tecnico di questo artista interessato sia alla tradizione della pittura a fresco che ai moderni materiali pittorici disponibili sul mercato. Il progetto prevede la condivisione delle informazioni promuovendo un approccio *Open Science* per la diffusione accessibile a tutti i livelli della società delle pubblicazioni, i dati, e ogni genere di informazione ottenuta durante la ricerca.

Le ricerche proseguiranno nell'estate del 2020 sul grande ciclo mariano nell'abside della Basilica di Notre-Dame di Losanna (1930-1934). Si prevede che saranno organizzate alcune giornate di "porte aperte" per illustrare il lavoro di ricerca in corso; in tale occasione, qualora i ponteggi lo consentiranno, sarà reso possibile a un numero ristretto di visitatori di accedere al cantiere per osservare i dipinti di Severini a distanza ravvicinata.

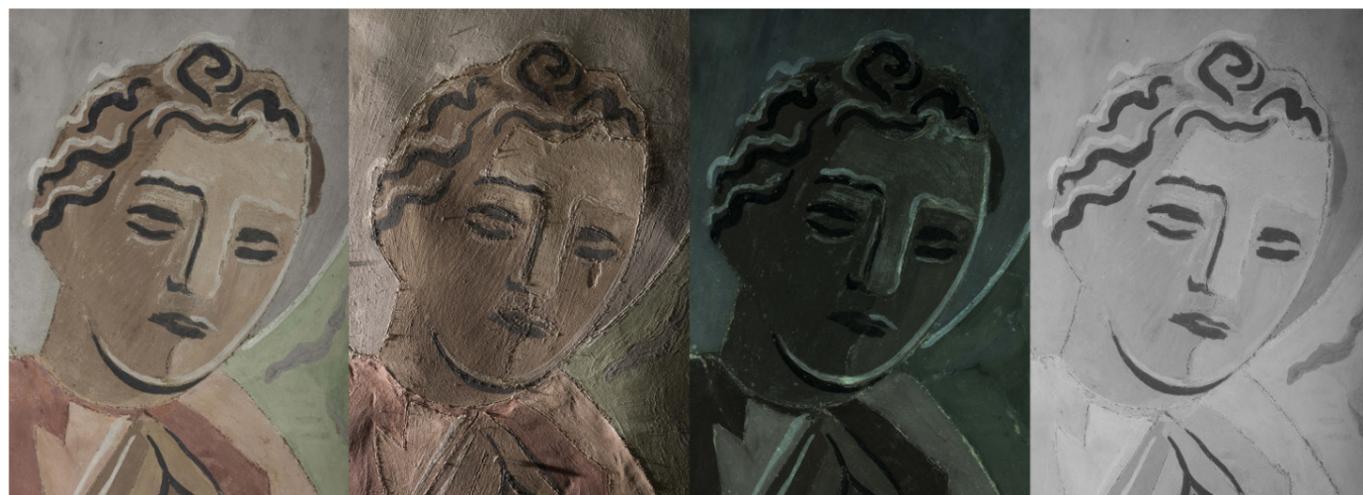
Il Team di ricerca è composto da: **Project leaders** - Francesca Piqué (SUPSI), Nadim C. Sherrer (HKB); **Project partner** - Dave Lüthi (UNIL); **Documentation team** - Olivier e Élise Feihl, Rémy Gindroz e Chiara Stefani (ARCHEOTECH SA), Jacopo Russo (SUPSI); **Research team** - Ottaviano Caruso, Margherita d'Ayala Valva, Nicola Gammaldi, Paola Iazurlo, Maria Rosa Lanfranchi, Stefania Luppichini, Patrizia Moretti (SUPSI), Carmen Effner, Stefan Zumbühl (HKB), Camille Noverraz (UNIL).



Indagini non-invasive: acquisizione di informazioni sulla composizione dei materiali pittorici tramite spettroscopia nell'infrarosso portatile. Murale di G. Severini nel coro della Chiesa Saint-Nicolas, Semsales



Angel Flyers: dettaglio degli angeli nella pittura murale monumentale di Gino Severini nell'abside della Chiesa Notre-Dame de l'Assomption, Losanna



Indagini non-invasive: Imaging multispettrale di un angelo della Pietà della Chiesa Notre-Dame de l'Assomption, La Roche



Ticino/Estero

BAUHAUS_reloaded

Musica e danza, due discipline che nell'antichità non erano pensabili separatamente, ma che la progressiva specializzazione e settorializzazione della nostra storia culturale ha progressivamente allontanato, subordinando di volta in volta l'una all'altra. Anche se sono molti nel corso del '900 gli esempi di collaborazioni prolifiche fra compositori e coreografi, restano tuttavia rare le occasioni di un vero confronto e scambio creativo. Il progetto BAUHAUS_reloaded è nato proprio con l'idea di favorire un incontro creativo fra docenti e studenti del Master of Arts in Music Composition and Theory della Scuola universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana e quelli di coreografia della Palucca Hochschule für Tanz di Dresda. Come tema unificatore del progetto, e sfrut-

tando la ricorrenza del centenario della sua fondazione, è stato scelto il ricco e variegato mondo dell'esperienza Bauhaus, declinato in vari modi. Ne sono nati sette brani tra loro molto diversi, ma dove la musica e la danza sono il frutto di una collaborazione intensa e non, come troppo spesso capita, di una semplice giustapposizione di due espressioni artistiche, che ricordiamo tra le prime del genere umano. I nuovi lavori, coreografici e musicali, sono stati presentati in prima assoluta al Teatro dell'architettura di Mendrisio, luogo ideale sia dal punto di vista logistico che per il collegamento al tema architettonico. Ha fatto seguito un piccolo tour con due altri appuntamenti importanti al festival Tanzwoche di Dresda e presso il centro culturale ufaFabrik di Berlino.



Una scena dello spettacolo

Confederazione

Analisi del pensiero computazionale con un sistema di tutoraggio intelligente

Negli ultimi anni, sulla scia della digitalizzazione e dell'automazione della nostra società, sono aumentate le richieste di integrare il pensiero computazionale (Computational Thinking, CT) nei programmi della scuola dell'obbligo. Sulla base della definizione di Shute et al. (2017), il CT è "il fondamento concettuale necessario per risolvere i problemi in modo efficace e efficiente (cioè, algoritmicamente, con o senza l'assistenza di computer) con soluzioni che sono riutilizzabili in diversi contesti". Esistono diversi approcci su come introdurre il pensiero computazionale a scuola, in alcuni casi vengono utilizzati robot educativi. In Svizzera, per esempio, è stato introdotto il robot Thymio che ha avuto un buon successo nelle scuole elementari e medie e che viene usato da migliaia di docenti. Dal punto di vista della formazione degli insegnanti, sono state attivate formazioni dedicate come ad esempio il CAS in robotica educativa del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) e del Dipartimento tecnologie innovative (DTI). Ai docenti non mancano nemmeno le attività didattiche da svolgere nel campo della robotica educativa. In rete si possono infatti trovare centinaia di attività didattiche pronte per essere utilizzate in classe come per esempio sul sito www.roteco.ch sviluppato in collaborazione tra DFA, EPFL e ETHZ.

A fronte di questi progressi, al momento mancano ancora degli strumenti validi per misurare il livello del pensiero computazionale raggiunto dagli allievi e quindi l'efficacia delle attività proposte.

Per questo occorre un modello di competenza per il pensiero computazionale che possa essere adottato per la

valutazione a vita (o almeno lungo l'intera scuola dell'obbligo), oltre che protocolli di valutazione e strumenti per il monitoraggio dello sviluppo delle competenze di CT applicabili su larga scala.

Pensando a questa necessità è stato sviluppato il progetto *Assessing computational thinking skills with intelligent tutoring systems*, finanziato dal Programma nazionale di ricerca 77 del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica concentrato sulla valutazione delle competenze di CT nelle scuole dell'obbligo svizzere. Come spiega **Lucio Negrini**, responsabile del Laboratorio tecnologie e media in educazione del DFA, "il nostro obiettivo è quello di definire un modello di competenza basato sull'età per un uso generale, e sviluppare un sistema di tutoraggio intelligente (Intelligent Tutoring System - ITS) che supporti gli alunni nella risoluzione di problemi specifici in classe, e che al contempo ne misuri le competenze, consentendo così un monitoraggio semi-automatico su larga scala. Ci interessa, inoltre, convalidare il quadro di riferimento sviluppato, raccogliendo dati in tre cantoni - San Gallo, Vaud e Ticino - che offrono diversi programmi scolastici per affrontare le competenze di CT". Il progetto, che durerà quattro anni, viene svolto in collaborazione tra l'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale USI-SUPSI, il Laboratorio tecnologie e media in educazione del DFA, la Scuola politecnica federale di Losanna (EPFL) e l'Alta scuola pedagogica di San Gallo.

Shute, V. J., Sun, C., & Asbell-Clarke, J. (2017). *Demystifying computational thinking*. *Educational Research Review*, 22, 142-158.



Dimostrazione del Thymio II durante un incontro al DFA

Ticino/Estero

Quando il teatro racconta l'attualità: avanti, avanti migranti! Storie di fughe e di arrivi.

Per alcune settimane dodici studenti dell'Accademia Teatro Dimitri, sotto la direzione del regista Volker Hesse e della coreografa Andrea Herdeg, hanno lavorato insieme ad alcuni rifugiati e richiedenti l'asilo residenti in Ticino.

Nella primavera del 2019 l'Accademia Teatro Dimitri prende contatto con l'organizzazione umanitaria SOS Ticino. L'obiettivo è quello di creare uno spettacolo con i richiedenti l'asilo stabiliti nella regione e permettere loro di raccontare la storia del loro esilio in prima persona. 12 studenti al 3° anno del Bachelor e 15 rifugiati hanno accettato di partecipare al progetto.

Intensivo, a volte difficile, il lavoro collettivo

è segnato dall'incontro di due mondi, tema che è rimasto lo sfondo dello spettacolo. "I migranti erano molto coinvolti, molto assidui nelle prove; lo spettacolo ha dato loro uno scopo, un significato", racconta uno studente, che si è detto sopraffatto e persino trasformato dall'esperienza: "il contatto con i migranti, vederli lavorare per esprimere la loro sofferenza e le loro speranze sul palco, tutto questo rappresenta una delle esperienze più forti della mia vita, che mi ha spinto a rivedere profondamente la mia recitazione e la mia scrittura".

Se da un lato lo spettacolo affronta questioni legate all'esilio e all'incontro con l'alterità, assistiamo prima di tutto a un resocon-

to del viaggio intrapreso dai migranti. La drammaturgia costruita a partire dalle testimonianze dirette degli attori dilettanti, racconta il confronto con il pericolo, il trauma della fuga, la stanchezza, la fame e la sete, ma anche e soprattutto il trattamento spesso brutale e disumano di cui sono stati vittime i migranti.

Sfruttando al meglio le risorse del *physical theatre* insegnato all'Accademia Teatro Dimitri, la regia privilegia il teatro non verbale, fisico, per trasmettere e testimoniare. Durante tutto lo spettacolo, la paura, l'ansia, l'esaurimento, ma anche la solidarietà e i momenti di gioia si esprimono senza parole. L'espressività silenziosa degli attori oppone all'astrazione politica l'esistenza incarnata, vissuta e sensibile di persone costrette alla fuga, l'esperienza memorabile dell'esilio. Lo spettacolo teatrale restituisce loro un'umanità semplice e universale. "Senza vicinanza - dice il produttore teatrale tedesco **Volker Hesse** - non c'è comprensione". Da qui l'idea di creare un contatto efficace tra i migranti e il pubblico, chiudendo lo spettacolo con un grande banchetto per celebrare la condivisione e l'ospitalità, a cui gli spettatori sono invitati a partecipare. Un momento di incontro e di apertura che ha dato spontaneamente vita a ricche discussioni tra gli artisti e il pubblico e ha contribuito al forte successo mediatico e all'impatto nazionale e internazionale del progetto. Uno spettacolo che ha visto il tutto esaurito a Locarno, liste d'attesa a Zurigo e grande partecipazione a Udine e Venezia, a dimostrazione che il teatro non verbale può aiutare concretamente a superare le barriere linguistiche e culturali.

di Valeria Canova*

Da parte dei partecipanti abbiamo notato un grande entusiasmo e un'ottima partecipazione. È stata una bellissima esperienza. I richiedenti l'asilo sono delle persone che, sia per difficoltà linguistiche sia per difficoltà di ordine culturale non hanno sempre facilità a esprimere il loro punto di vista e le loro emozioni. Un momento fondamentale per la loro integrazione è stato il confronto con le istituzioni del territorio come la SUPSI, con gli studenti e le studentesse, con le persone che vivono in Ticino e con altre che invece, come loro, vengono da lontano. In questo modo si sono sentiti parte di un gruppo. Hanno trovato uno spazio all'interno della società e sono stati aiutati a uscire dall'isolamento sociale nel quale spesso si trovano. È stato senz'altro importante riconoscere un interesse per la loro storia e per il loro percorso in modo da valorizzare il loro vissuto. Questo progetto ha permesso loro di sviluppare anche altre competenze, in ambito lavorativo per esempio, come presentarsi puntuali agli incontri, il lavoro di gruppo, il rispetto delle indicazioni. Hanno inoltre potuto esercitarsi con la lingua italiana, rafforzare la loro autostima e conoscere meglio il territorio ticinese e svizzero. SOS Ticino è molto soddisfatto di questo progetto che è stato portato a termine da tutti i partecipanti e, anche solo per questo aspetto, è stato un grande successo. Auspichiamo di tutto cuore di poter ripetere l'esperienza.

* Responsabile del settore migrazione SOS Ticino



Una scena dello spettacolo



Lugano-Trevano

Valutazione delle pratiche di insegnamento e apprendimento

La tematica è stata affrontata in occasione della quarta Giornata della formazione

Che cosa implica per il corpo docente l'atto di valutare? Quale ruolo riveste il valore della valutazione all'interno del processo di insegnamento-apprendimento?

A queste domande si è cercato di dare riscontro in occasione della quarta *Giornata della formazione SUPSI*, svoltasi presso il Dipartimento ambiente costruzioni e design a cui hanno partecipato circa 200 collaboratrici e collaboratori tra cui professori, docenti, ricercatori, studenti e alumni della Scuola. Un evento biennale che nel 2019 ha approfondito la tematica della valutazione attraverso varie modalità: tre relazioni in plenaria, un lavoro a gruppi volto a individuare le priorità e le possibilità di sviluppo delle procedure valutative all'interno della Scuola, e la partecipazione degli iscritti a due atelier di approfondimento tra gli otto previsti.

Punto di partenza della riflessione sono state le suggestioni contenute nel rapporto *Fare Form@zione* del 2018 condotto dalla ricercatrice Loredana Addimando del Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi del DFA. Come rilevato da molti studi internazionali, per i/le docenti l'atto di valutare implica - come risposta immediata - sia un momento di verifica delle conoscenze e delle competenze acquisite dagli studenti, sia uno strumento utile per sancire la loro riuscita o il loro insuccesso. Gli interventi della mattinata sono stati affidati alle docenti Valentine Roulin della Haute École Spécialisée de Suisse occidentale (HES-SO) e Giovanna Di Pietro della Berner Fachhochschule (BFH) e dal docente Matteo Luigi Piricò della SUPSI, e hanno contribuito a riconsiderare il valore della valutazione e a conferirle un ruolo più complesso all'interno del processo di insegnamento-apprendimento. Essa si dimostra dunque una procedura che va ben oltre la semplice funzione certificativa.

Il Professor **Fulvio Poletti**, responsabile del Servizio didattica e formazione docenti (SEDIFO) e uno dei promotori della Giornata, rileva infatti che "per lo studente, la valutazione è un punto centrale dell'esperienza accademica: per taluni diventa l'unica ragione per cui si studia, rendendo spesso lo studio meramente mnemonico e poco duraturo; per altri rappresenta invece un'occasione imprescindibile per verificare il conseguimento dei propri traguardi formativi; per altri ancora costituisce l'origine di blocchi di apprendimento che rendono vani gli sforzi e conducono alla demotivazione". Risulta quindi importante coinvolgere il corpo studentesco in un processo di responsabilizzazione e consapevolezza rispetto alle proprie capacità, ai propri traguardi formativi e di crescita personale.

"In quest'ottica - continua Poletti - l'orientamento per competenze, ad esempio, che contraddistingue gran parte dei programmi di studio a carattere professionalizzante, richiede di concepire e mettere in atto nuove modalità e nuovi strumenti per verificare cosa hanno realmente appreso gli studenti nel corso della loro formazione".

Un elemento utile a rendere lo studente autonomo e responsabile del proprio percorso formativo è stato identificato nell'autovalutazione, a cui si riconoscono benefici in termini di profondità di apprendimento, aumento dell'autostima e sviluppo di capacità di autoregolazione. Si impone, in questo caso, una diversa consapevolezza dei ruoli assunti dal/la docente (facilitatore/coach/certificatore) e una didattica volta a rendere partecipe lo studente al suo processo di apprendimento.

Per la gran parte dei partecipanti è emersa chiaramente l'esigenza di identificare in modo chiaro le competenze e gli obiettivi di apprendimento che gli studenti devono raggiungere; al

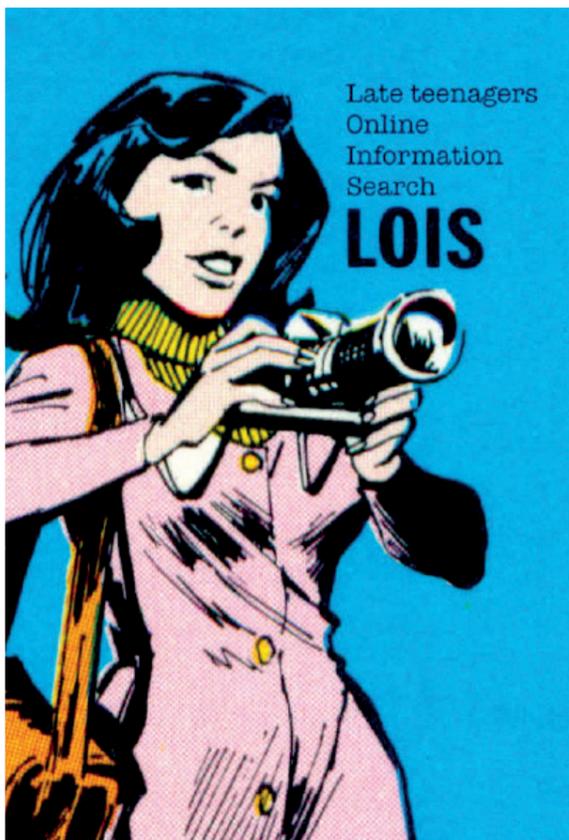
contempo ci si interroga sulle modalità adeguate alla loro valutazione, modalità che dovranno essere scelte dai docenti stessi in relazione al *perché* e al *cosa* si intende valutare. In quest'ottica il processo di valutazione può avvenire prima, durante o dopo il processo di insegnamento-apprendimento e può avvalersi di vari strumenti come le rubriche valutative, le griglie di osservazione, le check list, ecc.

"A fronte dei numerosi temi affrontati - conclude Poletti - è stata avvertita dai partecipanti la necessità di un supporto a sostegno dello sviluppo delle proprie competenze pedagogico-didattiche nel campo della valutazione. Si è manifestata in particolare l'esigenza di conoscere più da vicino alcune metodologie e di usufruire di un sostegno nell'individuazione di situazioni didattiche autentiche in sintonia con l'approccio per competenze".



Da sinistra: Valentine Roulin, Matteo Luigi Piricò, Giovanna Di Pietro e Wilma Minoggio

Locarno



Informazioni online: come le cercano (davvero) i giovani?

A questa domanda il progetto LOIS risponde sviluppando innovazione in ambito educativo e metodologico

Quando cerchiamo delle informazioni, solitamente la prima cosa che facciamo è rivolgerci a internet. La rete è oggi la prima fonte di informazione per praticamente tutto. Capire come i giovani cercano, trovano, valutano e selezionano le informazioni in rete è fondamentale per sostenere lo sviluppo di competenze di *Information Literacy* e la creazione di un ambiente informativo sano e democratico. Il progetto *Late-teenagers Online Information Search (LOIS)*, finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e condotto dal Professor Luca Botturi del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) e dalla Professoressa Silvia Giordano del Dipartimento tecnologie innovative (DTI), combina la ricerca sulle competenze digitali e le scienze dell'informazione in uno studio basato su scenari, per osservare e analizzare le reali pratiche di ricerca di informazioni online dei giovani (16-20 anni).

Luca Botturi spiega che "molti studi hanno esplorato questo ambito, ma nella grande maggioranza dei casi chiedendo alle persone di fare una ricerca su internet all'interno di un laboratorio, seduti al

fianco di un ricercatore, *pensando ad alta voce*, o completando un questionario". Il progetto LOIS, invece, cerca di cambiare l'approccio, e chiede a dei partecipanti volontari di cercare alcune informazioni in uno specifico scenario (ad es., sulla politica locale) quando e dove vogliono, usando i loro dispositivi. Il sistema traccia poi il loro traffico web in modo da raccogliere dati che descrivono cosa effettivamente fanno quando cercano le informazioni in rete. I log di navigazione vengono analizzati con algoritmi di *data-mining* (estrazione di dati) per identificare dei modelli che vengono in seguito messi in relazione con specifiche variabili (stato socio-economico, autoefficacia digitale, conoscenze pregresse, ecc.) e con una autovalutazione della propria ricerca.

Secondo Botturi "il progetto LOIS genererà nuove evidenze sui comportamenti dei giovani online, e offrirà spunti nel campo dell'educazione ai media digitali, in particolare in relazione al passaggio tra competenze effettive e autodichiarate, sull'importanza dei temi e sulle variabili che influenzano la messa in atto delle competenze".

SUPSI

Pratica

Dinamica

Aperta

Familiare

L'università dell'esperienza

Scopri tutti i corsi di laurea e il nuovo
Bachelor in Data Science and Artificial Intelligence
su supsi.ch/go/iscrizioni



OpenDay
dal 3 al 7 marzo

Lugano



Innovazione e sostenibilità al centro del dibattito

Numerosi gli ospiti (umani e non) intervenuti in occasione della seconda edizione del Forum innovazione Svizzera italiana

Il ruolo dell'innovazione e della sua importanza per uno sviluppo sociale e economico sostenibile è stato discusso in occasione della seconda edizione del Forum innovazione Svizzera italiana svoltosi il 14 ottobre al centro culturale LAC di Lugano. Un momento di confronto e di scambio che, con la stessa formula della prima edizione proposta in occasione del 20° anniversario della Scuola, ha indagato in tre sessioni distinte le relazioni che intercorrono tra innovazione e il mondo scientifico, il mondo economico e quello politico. **Giambattista Ravano**, Direttore delegato per la ricerca e l'innovazione spiega che la scelta di istituire questo momento di incontro nasce nel 2017 dalla "necessità, da una parte, di fare chiarezza sul significato di *fare innovazione* in Ticino coinvolgendo attivamente le parti in causa del mondo scientifico, economico e politico; dall'altra dalla volontà di situare il Cantone in un contesto locale, nazionale e internazionale".

Il convegno è stato aperto da Alberto Petruzzella e Claudio Boër, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del Consiglio SUPSI, accompagnati da un ospite d'eccezione: il robot Sophia. Arrivata da Hong-Kong a Lugano appositamente per il Forum, Sophia è un androide dai lineamenti femminili dotato di intelligenza artificiale e in grado di rispondere alle domande grazie alla sua ca-

pacità di imparare dalle conversazioni fatte in precedenza. Una breve dimostrazione delle sue capacità è stata offerta al pubblico quando ha risposto ad alcune domande di Claudio Boër e Alberto Petruzzella e nel momento in cui si è rivolta a quest'ultimo con la frase *What a beautiful living President*, accettando con soddisfazione un fiore offertole per onorare la sua presenza al Forum.

Tra i numerosi ospiti, il convegno ha ospitato **Martina Hirayama**, Segretaria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, che ha ricordato come sul piano della ricerca la Svizzera "si stia impegnando su più fronti per consolidare la sua già ottima posizione di competitività. Tuttavia la sfida maggiore non risiede nel focalizzarsi unicamente nel mantenere e rafforzare questo status, bensì nel fatto che gli sforzi in materia di sostenibilità e digitalizzazione devono orientarsi verso lo sviluppo di nuove soluzioni che rispondano a problematiche globali come la necessità di diminuire le emissioni dei gas a effetto serra o di porre un freno alla perdita di biodiversità".

L'incontro ha offerto anche a una riflessione sulle politiche attuate in materia di innovazione nella nostra regione, alimentata dalla presentazione dei modelli di business di aziende innovative che operano sul territorio e dagli interventi di **Christian Vitta**, Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'econo-

mia, che ha spiegato come in Ticino "la strategia di sostegno all'innovazione e alla imprenditoria ha come filo conduttore la messa in rete degli attori accademici, economici e istituzionali: un sistema efficace per garantire la valorizzazione delle competenze di ognuno". Una strategia vincente, come dimostra un recente studio della Commissione europea che ha individuato il potenziale innovativo di 230 regioni del continente (*Regional Innovation Scoreboard 2019*) e che vede il Ticino occupare la seconda posizione in classifica, dietro Zurigo.

In conclusione, il Professor Ravano ha ricordato la complessità del tema affrontato e l'importanza che "il Canton Ticino, in considerazione dei suoi numeri e della posizione geografica che occupa, riesca a trovare il proprio ruolo anche grazie a momenti che permettono lo scambio di opinioni e prospettive come quello di oggi".

La presenza di Sophia a Lugano è stata anche l'occasione per organizzare un incontro - moderato dal Vicepresidente Claudio Boër - tra il robot di Hong Kong e le studentesse e gli studenti iscritti ai differenti corsi di laurea della SUPSI che hanno potuto interagire con la sua potente intelligenza artificiale, ponendole delle domande e osservando da vicino l'impressionante simulazione delle sue oltre 60 espressioni.



La Direzione della SUPSI accoglie la Segretaria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione



Il Direttore generale con Sophia

Verscio

Avviata una collaborazione tra Accademia Teatro Dimitri e Fondazione Theodora

Dal 2019 l'Accademia Teatro Dimitri propone una formazione professionalizzante e integrata in ambito sanitario per i clown della Fondazione Theodora.

Fondata nel 1993, la Fondazione Theodora interviene negli ospedali e nelle istituzioni specializzate per portare un po' di gioia ai più piccoli attraverso le visite dei suoi "Dottor Sogni". Ogni anno questi clown professionisti effettuano più di 100'000 visite individuali in una sessantina di istituti di cura in Svizzera. Il lavoro è particolarmente delicato in quanto interferisce con il contesto terapeutico e richiede una formazione specifica per gli attori.

Vicini al clown Dimitri e alla sua scuola fin dall'inizio del loro progetto, i fondatori André e Jan Poulie hanno mantenuto forti legami con l'Accademia Teatro Dimitri. Da questa vicinanza nasce l'idea di creare un programma di formazione continua non certificata fornito dall'Ac-

cademia. Nel 2017 è stato istituito un gruppo di lavoro che ha approfondito obiettivi e metodologie dell'azione dei clown in ambito sanitario: un soggiorno in ospedale è un'esperienza difficile per un bambino, le fonti di divertimento e di piacere sono rare e preziose, e possono sostenere il processo di cura. Da qui l'importanza di avere dei professionisti formati e sensibili a tutte le difficoltà di un'azione in contesti tanto delicati. Le discussioni hanno portato alla creazione di una *Masterclass* per quattordici "Dottor Sogni" tenutasi nel 2019 a Verscio. Un'esperienza considerata molto positiva dai partecipanti e che dovrebbe dar seguito a ulteriori iniziative negli anni a venire. Entro il 2022 l'Accademia prevede inoltre di creare un nuovo *International Initial Training*: un seminario di formazione base intensivo di due settimane per i partner europei della Fondazione Theodora.

Le *Masterclass* chiamate *Junior*, sono destinate

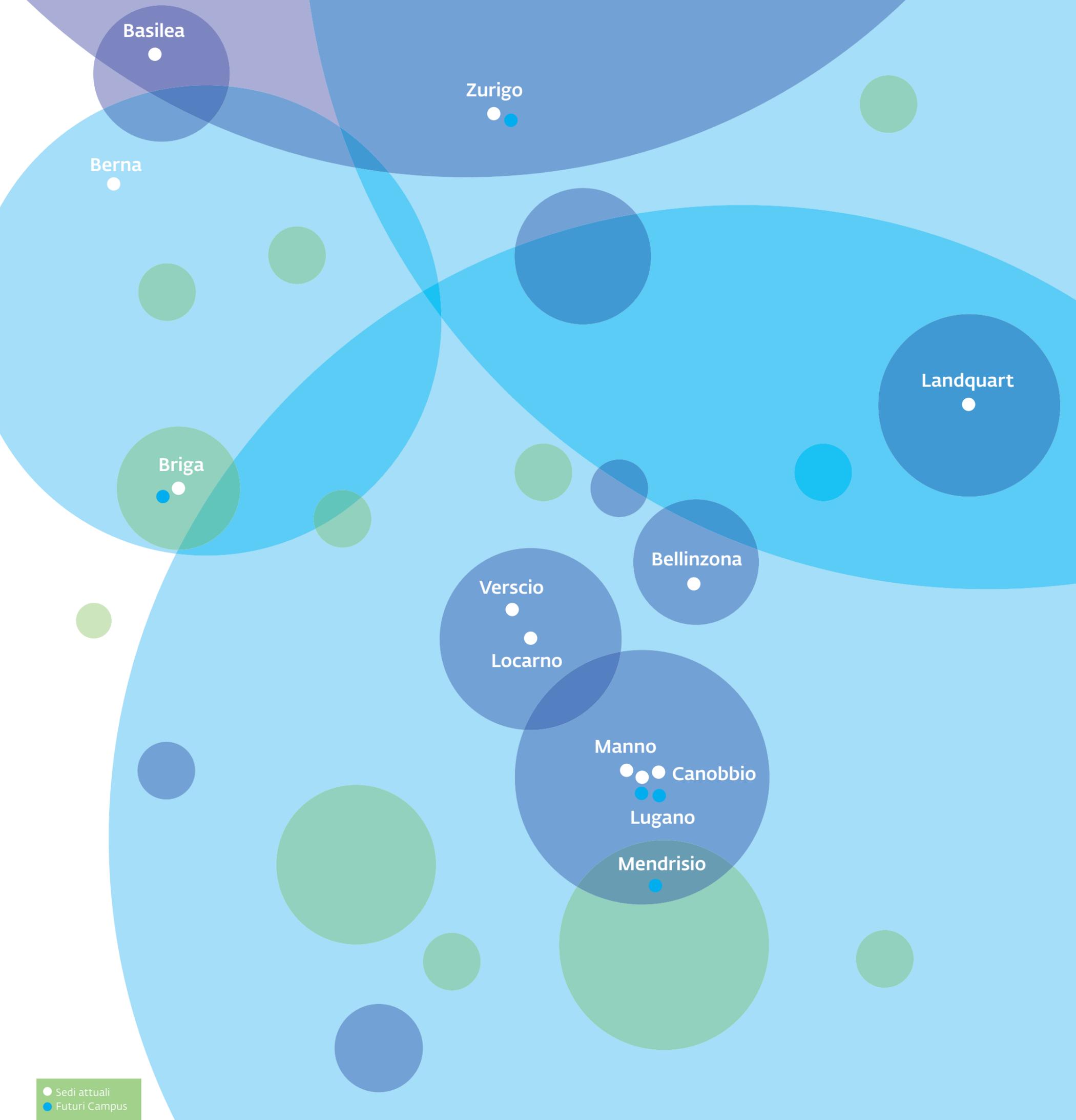
agli artisti che hanno appena concluso la formazione interna della Fondazione Theodora e che desiderano consolidare le loro competenze negli ambiti del canto, del ritmo e dell'improvvisazione. I *Senior* sono artisti sperimentati, che necessitano un lavoro più individuale, su misura. L'Accademia si avvale di metodi innovativi per trasmettere le competenze richieste. Accentuando le sinergie, le *masterclass* seguono le linee guida definite dalla Fondazione, che consistono per esempio nel promuovere l'*empowerment* del bambino, invitato ad essere attivo nello scambio con l'adulto, oppure nel valorizzare l'autenticità dell'artista. Parallelamente, i corsi di formazione hanno anche lo scopo di stimolare la capacità degli artisti a dare un sostegno emotivo, percepire e interpretare correttamente le informazioni per intervenire in modo empatico in un ambiente spesso difficile.

Le particolari competenze sviluppate presso l'Accademia enfatizzano un approccio non verbale nell'interazione con i bambini. L'allenamento specifico del teatro fisico si rivela essere particolarmente utile anche per rispondere a problematiche concrete inerenti al lavoro dell'artista in ambiti di cura, come il modo di lasciare la sala al termine dello spettacolo senza perdere il beneficio dello spettacolo, senza lasciare che l'energia positiva che si è creata e accumulata si vanifichi.

Questa prima esperienza ha aperto una collaborazione con la Fondazione Theodora che promette di essere lunga e fruttuosa, e ha consentito di iniziare a mettere a punto una formazione sinergica e rispondente ai bisogni di sviluppo di una realtà eticamente responsabile.

Un anno in cifre

L'allegato statistico al Rapporto annuale si presenta con un'infografica concisa e diretta, nella quale sono illustrate le principali cifre che confermano l'andamento positivo delle attività della SUPSI e l'attrattività delle sue offerte formative anche nel corso del 2019.



Formazione base (Bachelor, Master e Diploma)

Evoluzione del numero di studenti

Formazione Bachelor

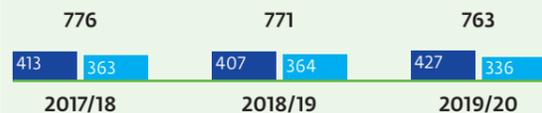
● Dipartimenti ● Scuole affiliate



Evoluzione del numero di studenti

Formazione Master e Diploma

● Dipartimenti ● Scuole affiliate



Evoluzione dei diplomati

Formazione Bachelor, Master e Diploma

Scuole affiliate incluse



Studenti dei dipartimenti per provenienza

Formazione Bachelor, Master e Diploma



Studenti delle Scuole affiliate per provenienza

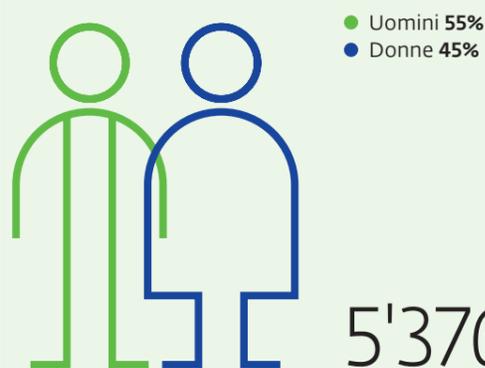
Formazione Bachelor, Master e Diploma



Studenti per genere

Formazione Bachelor, Master e Diploma

Scuole affiliate incluse



Situazione occupazionale a un anno dal conseguimento della laurea

348 laureati partecipanti all'indagine



83%

Lavora



13%

Segue una formazione



3%

È alla ricerca di impiego



1%

Altro

Luogo di lavoro a un anno dalla laurea



Corrispondenza tra studi e carriera lavorativa

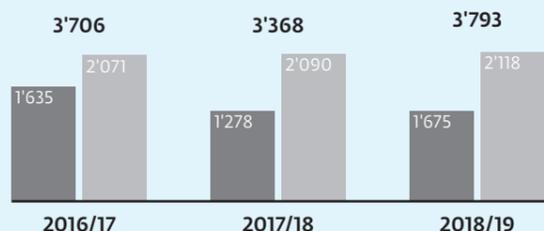
90%

dei partecipanti afferma che il lavoro corrisponde o si avvicina a quanto appreso in formazione.

Formazione continua universitaria

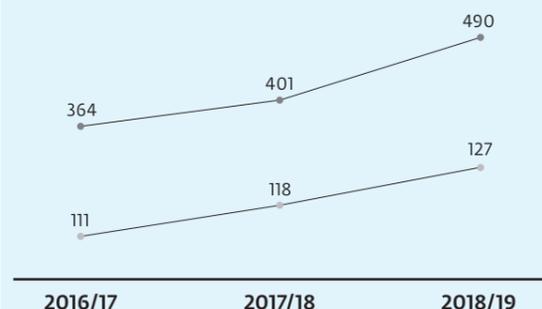
Evoluzione dei partecipanti ai corsi certificanti

● Da 1 a 9 ECTS ● Da 10 a 60 ECTS



Evoluzione dei corsi certificanti

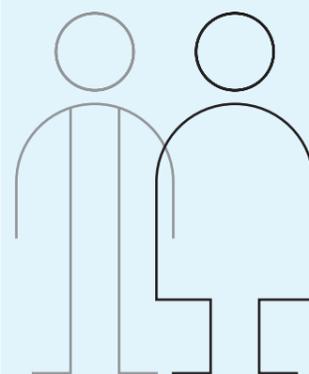
● Da 1 a 9 ECTS ● Da 10 a 60 ECTS



Partecipanti per genere e età media

Scuole affiliate escluse

● Uomini 36% età media 38 anni
● Donne 64% età media 36 anni



36%
64%

Totale dei corsi certificanti



- 80 – Certificate of Advanced Studies (CAS) a partire da 10 ECTS
- 16 – Diploma of Advanced Studies (DAS) a partire da 30 ECTS
- 30 – Master of Advanced Studies (MAS) a partire da 60 ECTS
- 1 – Executive Master of Business Administration (EMBA) a partire da 60 ECTS

Ricerca applicata e Servizi al territorio

Evoluzione dei volumi di ricerca
in milioni di CHF

● Dipartimenti ● Scuole affiliate



Evoluzione dei volumi dei servizi
in milioni di CHF

● Dipartimenti ● Scuole affiliate



Ricerca applicata: enti finanziatori
in milioni di CHF

Scuole affiliate incluse



Numero progetti attivi per Assi strategici

- Asse 1 Ambiente costruito, risorse naturali e sicurezza
- Asse 2 Sistemi energetici
- Asse 3 Prodotti e processi innovativi
- Asse 4 Nuovi modelli imprenditoriali per lo sviluppo sostenibile del territorio
- Asse 5 Sistemi complessi
- Asse 6 Sistemi sociali e salute pubblica
- Asse 7 Il ruolo delle arti nella vita e nel benessere dei cittadini e nel territorio
- Asse 8 Sistemi educativi/formativi



Collaboratori

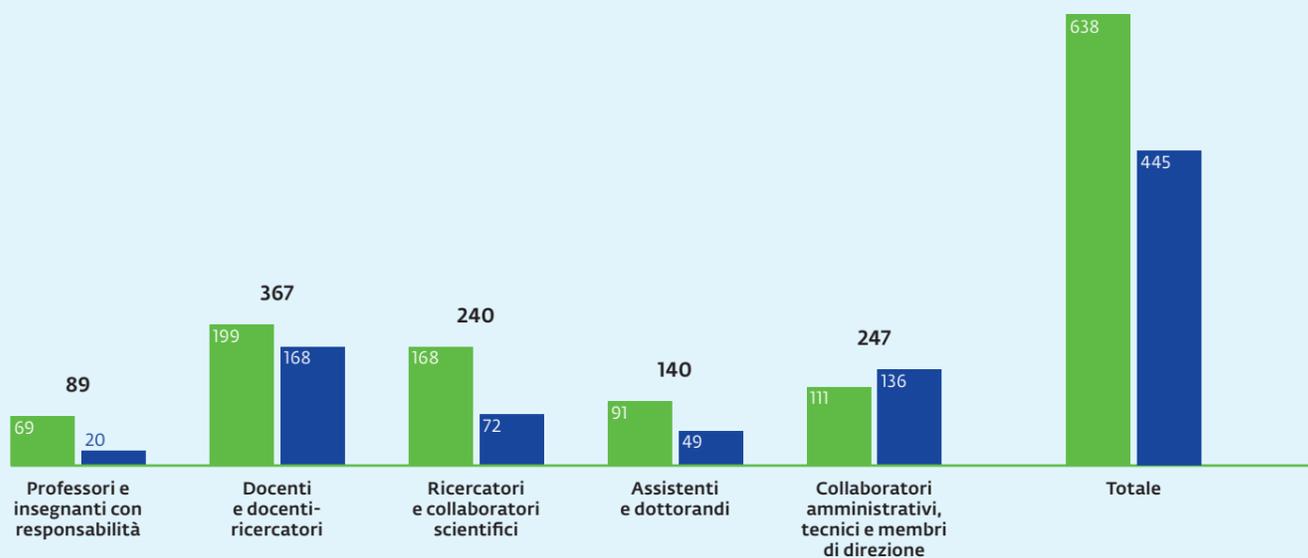
Scuole affiliate escluse

Evoluzione del numero di collaboratori



Collaboratori per tipo di funzione

● Uomini 59% ● Donne 41%



Mobilità

Scuole affiliate escluse

Numero di mobilità per studenti in entrata **64**

Numero di mobilità per docenti e collaboratori in entrata **14**



Numero di mobilità per docenti e collaboratori in uscita **47**

Numero di mobilità per studenti in uscita **173**

Finanze

I dati sintetici presentati derivano dal conto annuale della SUPSI per l'esercizio chiuso al 31.12.2019 che è stato verificato dal Controllo Cantonale delle finanze, il quale, in data 25 maggio 2020, ha espresso un'opinione di revisione senza modifiche o limitazioni. I dati non comprendono le Scuole affiliate.

Bilancio

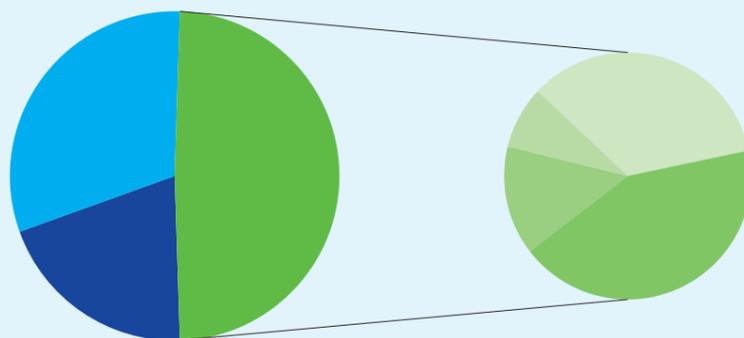
	Attivi	Passivi
Liquidità	66'137'882	
Crediti	5'802'000	
Ratei e risconti attivi	8'123'106	
Sostanza fissa	53'275'281	
Debiti		13'386'408
Ratei e risconti passivi		42'236'500
Capitale dei terzi a lungo termine		66'761'857
Capitale proprio		10'953'504
Totale	133'338'269	133'338'269

Conto economico

	Costi	Ricavi
dalla Confederazione		24'772'299
dal Cantone Ticino		60'610'280
da terzi		39'060'890
Personale	92'241'565	
Beni e prestazioni	13'648'337	
Costi diversi d'esercizio	7'591'647	
Ammortamenti	1'204'191	
Infrastruttura	9'497'301	
Risultato d'esercizio	260'428	
Totale	124'443'469	124'443'469

Fonti dei ricavi

Confederazione	24'772'299	20%
Cantone Ticino	60'610'280	49%
- di cui Studenti ticinesi	21'269'596	17%
- di cui Contratto di prestazione	25'951'412	21%
- di cui Infrastrutture	8'530'825	7%
- di cui Altri	4'858'447	4%
Ricavi da terzi	39'060'890	31%
Totale	124'443'469	100%



- Cantone Ticino **49%**
- Confederazione **20%**
- Ricavi da terzi **31%**
- - di cui Studenti ticinesi **17%**
- - di cui Contratto di prestazione **21%**
- - di cui Infrastrutture **7%**
- - di cui Altri **4%**

Per consultare in dettaglio tutti i dati del 2019 è disponibile l'allegato statistico



Internazionalità	
Mobilità	
Scuole affiliate escluse	
Numero mobilità per studenti in uscita	173
Programma mobilità europea SEMP	43
Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna	
Mobilità svizzera	9
Cooperazione e sviluppo	
Cambogia, Ecuador, Nepal	6
Altri tipi di mobilità - workshop/Study Trip	66
Study Trip Master in Innovation Management a Bilbao (DEASS), MSE China module (DTI), Workshop Africa (DACD), Workshop GIDE a Magdeburg (DACD), Workshop Sino-Swiss (DACD), summer schools (DACD)	
Mobilità internazionale per studio o stage	49
Austria, Australia, Bolivia, Cina, Città del Vaticano, Georgia, India, Italia, Malta, Nicaragua, Spagna, Uruguay, USA, Taiwan	
Numero mobilità per studenti in entrata	64
Programma mobilità europea SEMP	26
Germania, Italia, Spagna, Svezia, Turchia	
Mobilità svizzera	4
Cooperazione e sviluppo	
Cooperazione e sviluppo	4
Mobilità internazionale per studio e stage	20
Cina, India, San Marino	
Mobilità internazionale - workshop/Study Trip	10
Workshop Africa (DACD)	
Numero docenti e staff in entrata	14
Svizzera	
Docenti e staff in entrata	2
Mobilità internazionale	
Docenti e staff in entrata	7
Mobilità internazionale	
Docenti e staff in entrata	3
Mobilità internazionale	
Docenti e staff in entrata	2
Numero docenti e staff in uscita	47
Svizzera	
Docenti e staff in uscita	24
Mobilità internazionale	
Docenti e staff in uscita	18
Mobilità internazionale	
Docenti e staff in uscita	5

Manno

Il Bachelor SUPSI in Ingegneria gestionale compie 10 anni

La rapida evoluzione tecnologica che quotidianamente viviamo ha un forte impatto sul mondo della formazione e impone un continuo aggiornamento dei contenuti e delle metodologie d'insegnamento. Una realtà sfidante con la quale la formazione di base si confronta riuscendo a proporre soluzioni innovative, in particolare grazie all'operato di docenti e responsabili dei corsi di laurea. Un panorama nel quale il Bachelor in Ingegneria gestionale, erogato dal Dipartimento tecnologie innovative (DTI) della SUPSI, ha saputo ritagliarsi il proprio spazio, costituendo un buon esempio in termini di capacità di innovazione e di risultati conseguiti nei primi 10 anni della propria storia.

Questo importante traguardo è stato celebrato con un evento svoltosi il 17 dicembre a cui hanno partecipato un centinaio di persone tra professori, collaboratori, studenti e rappresentanti di numerose aziende partner che negli anni hanno ospitato gli studenti e le studentesse del Bachelor per collaborazioni e progetti di tesi in azienda.

“Un corso di laurea innovativo e interdisciplinare per cogliere le crescenti opportunità professionali a cavallo fra l'ingegneria e la gestione di organizzazioni e processi”. Queste le parole con le quali il Professor Emanuele Carpanzano, Direttore del DTI, ha dato il benvenuto ai partecipanti all'evento sottolineando, tra i tanti aspetti importanti, la lungimiranza con la quale 10 anni fa sono state gettate le basi sulle quali il Bachelor ha poi costruito il suo percorso di crescita: “La SUPSI è stata fra le prime Scuole universitarie professionali svizzere a introdurre tale corso attraverso un approccio distintivo basato su un'offerta formativa completa e strutturata dalle materie di base sino a molte

plici opzioni di specializzazione, e soprattutto favorendo la collaborazione diretta fra i propri studenti e le aziende del territorio già nel corso del periodo di studi”.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto ad aver caratterizzato in maniera decisiva il percorso di crescita del Bachelor, che conta oggi oltre 130 studenti iscritti e che dal suo avvio 10 anni fa ha diplomato oltre 150 ingegneri gestionali, in gran parte attivi presso aziende e istituzioni del territorio.

“Il Corso di laurea in Ingegneria gestionale nasce nel 2009, con l'obiettivo di formare figure professionali in grado di ricoprire ruoli tecnico-organizzativi in contesti che richiedono competenze nelle scienze di base dell'ingegneria coniugate con conoscenze legate a organizzazione, produzione e logistica”, così il Professor Paolo Pedrazzoli, Responsabile del Bachelor, ha spiegato la genesi del percorso di studi.

Ma quali sono gli elementi che caratterizzano la professione dell'ingegnere gestionale? “Il Corso di laurea forma una figura che mi piace definire trasversale”, spiega Pedrazzoli. “Le ingegnerie tradizionali formano figure professionali spesso verticalizzate su temi specifici, mentre l'ingegnere gestionale possiede sì le basi tecnico/scientifiche necessarie, ma le concretizza anche in ambito economico-finanziario. Capisce dunque la specificità tecnologica di un problema, ma ha tutti gli strumenti necessari per poter collegare tra di loro una molteplicità di elementi diversi e produrre soluzioni efficaci a problemi complessi”.

In occasione dell'evento volto a celebrare i 10 anni del corso di laurea, è stato presentato il volume “IG10Y”, una pubblicazione che racchiude alcune tematiche di attualità legate all'inge-

gnieria gestionale, nonché alcuni dei lavori di diploma degli studenti. A loro, veri protagonisti di questo evento, è stato dedicato un momento per la presentazione di alcune tesi realizzate in collaborazione con aziende e istituzioni ticinesi. Un'interessante dimostrazione pratica dell'attività svolta dall'ingegnere gestionale sul campo, nonché un ottimo esempio dell'attività di tesi in azienda svolta durante l'ultimo semestre da tutti gli iscritti al corso di laurea.

Sulla collaborazione con la SUPSI e sull'esperienza di tesi in azienda si sono successivamente

soffermati Roberto Lombardi (GUESS), Marco Bruno (Riri) e Paolo Conti (Tri-Star), rappresentanti di alcune delle aziende partner presso le quali gli studenti hanno svolto i loro progetti. Come sottolineato dai tre ospiti, l'esperienza di tesi in azienda rappresenta una combinazione win-win che crea valore aggiunto sia per lo studente, che ha la possibilità di svolgere un'attività pratica in un contesto aziendale durante il suo percorso formativo, sia per l'azienda stessa, che può contare sul contributo e sulla visione di una figura giovane, competente e propositiva.



Lugano

Debutta in prima assoluta *I Cenci* del compositore Giorgio Battistelli

In occasione della 20ª stagione di 900presente - il cui ensemble è composto dai migliori studenti dei corsi di Bachelor, Master e Formazione continua della Scuola universitaria di Musica - il Conservatorio della Svizzera italiana e LuganoInScena hanno unito le forze per presentare, in una produzione originale, *I Cenci* del compositore Giorgio Battistelli; una prima assoluta per la Svizzera, eseguita per la prima volta in italiano e andata in scena al LAC il 26 maggio 2019.

Tratta dal capolavoro che Antonin Artaud scrisse nel 1935, ambientandolo nella Roma papale di fine Cinquecento, *I Cenci* racconta la storia del terribile Conte Cenci e del suo assassinio, di cui viene accusata e condannata a morte la figlia Beatrice.

“La mia opera - spiega Giorgio Battistelli - è una riscrittura, condensata e adattata al molteplice teatro musicale, che si avvale di protagonisti-attori, di un gruppo strumentale, ma anche di immagini proiettate e di elettronica dal vivo. Lo spettacolo è incentrato attorno al sinistro personaggio del ricchissimo e perverso tiranno Francesco Cenci, divenuto per Artaud un personaggio esemplare che preannuncia aspetti essenziali del suo futuro *teatro della crudeltà*.”

“Appena aperta la partitura - commenta Francesco Bossaglia, Direttore musicale della produzione - ho avuto la sensazione di essere davanti a un lavoro speciale; tra le parole e le note di quelle pagine c'era qualcosa di misterioso, di cupo e affascinante insieme. Una vicenda in cui il carnefice si proclama vittima e le vittime diventano carnefici, il copione di Artaud ridotto ad uno scheletro stilizzato i cui vuoti si riempiono del suono di personaggi invisibili, tre strati di narrazione che si intrecciano continuamente, parole, musica e suoni elettronici, sono le cose che mi hanno immediatamente colpito. Scorrendo la partitura ho avuto la sensazione che il compositore mi stesse raccontando come lui si fosse immaginato lo spettacolo del 1935”.

La fruttuosa collaborazione tra più enti culturali del territorio, come 900presente del Conservatorio della Svizzera italiana, LuganoInScena, RSI ReteDue, Spazio21 e il centro culturale LAC ha reso possibile la *mise en scène* di uno spettacolo unico, multidisciplinare e innovativo; una prima assoluta sul nostro territorio che ben evidenzia come l'unione di più forze, seppur diverse ma compatibili tra loro, permetta di creare sinergie vincenti e progetti culturalmente innovativi e stimolanti.

La crudeltà in musica di Battistelli

di Stefano Nardelli*

A oltre vent'anni dalla prima londinese del 1997, il lavoro di Battistelli arriva sulla scena del LAC di Lugano per la prima volta in una versione in lingua italiana curata dallo stesso compositore, mentre per la prima italiana a Siena nel 2006 si optò per l'originale francese del testo di Antonin Artaud. Il lavoro di Battistelli è un “teatro di musica” legato a doppio filo al lavoro teatrale di Artaud. Il legame si manifesta non tanto nella riproposizione intatta del testo del 1934, [...], quanto piuttosto nel recupero della portata drammaturgica, a suo modo rivoluzionaria, dell'invenzione artaudiana del teatro della crudeltà in uno spazio astrattamente musicale. Uno spazio che trascende e al tempo stesso amplifica quello della parola. Non opera dunque ma “teatro di parola” che, a detta dell'autore, riguarda il legame fra il dramma e lo spazio nel quale viene rappresentato, e ancora “abbiamo diverse dimensioni sulle quali lavorare: la dimensione visiva, la dimensione sonora, e la dimensione del suono nello spazio”. La scena è soprattutto il teatro dei suoni - implacabili, tesissimi e spesso “materici” della scrittura intrinsecamente teatrale di Battistelli - suoni che rimbalzano le parole e riverberano in sala grazie alla sofisticata regia sonora di Fabrizio Rosso e all'elettronica live curata da Alberto Barberis e Nadir Vassena. Alla base va comunque segnalato l'ottimo lavoro dei musicisti dell'Ensemble900 del Conservatorio della Svizzera italiana diretti da Francesco Bossaglia.

* Critico musicale



Il Direttore dell'Ensemble900 Francesco Bossaglia



Un momento durante le prove nell'Aula Magna del Conservatorio

Manno



Verso il futuro: nasce il nuovo Bachelor in Data Science and Artificial Intelligence

La scienza dei dati (in inglese "Data Science") e l'intelligenza artificiale ricoprono un ruolo sempre più rilevante in una molteplicità di settori e attività dell'economia reale e della società. Ambiti scientifici nei quali il Dipartimento tecnologie innovative (DTI) è attivo in prima linea nello sviluppo di progetti di ricerca e nella formazione grazie all'attività dei suoi istituti e al nuovo Bachelor in Data Science and Artificial Intelligence il cui inizio è previsto nel mese di settembre 2020.

Negli ultimi 10 anni, l'intelligenza artificiale, e in particolare le applicazioni di machine learning, hanno conosciuto un importante sviluppo dal punto di vista scientifico, economico e sociale. Le ricerche in ambito accademico hanno conosciuto una crescita esponenziale tanto da vedere la saturazione dei posti disponibili alle principali conferenze di settore. Gli studi e le analisi delle principali società di consulenza hanno costantemente messo in evidenza il ruolo sempre più rilevante dell'intelligenza artificiale nell'economia e nella società. Nel contempo, i media hanno dedicato molta attenzione al fenomeno *intelligenza arti-*

ficiale permettendo alla popolazione di familiarizzare con una terminologia sempre più presente nel vocabolario comune. Dal canto suo, il crescente utilizzo delle tecnologie digitali ha conferito ai dati un ruolo sempre più prominente.

Una crescita importante che richiede competenze strutturate e capacità di sviluppare soluzioni innovative per restare al passo con l'evoluzione scientifica e tecnologica del settore. La ricerca e la formazione di qualità sono ingredienti essenziali in questo contesto e che da sempre caratterizzano l'operato del DTI, coinvolto in numerosi progetti nei settori del Data Science e dell'intelligenza artificiale. Per meglio comprendere gli ambiti di azione di tali progetti ne forniamo, a titolo di esempio, una breve selezione nel riquadro in basso.

In ambito formativo, le novità legate a questi settori hanno interessato in modo particolare la Formazione di base del DTI, con la nascita del nuovo Bachelor SUPSI in Data Science and Artificial Intelligence, percorso di studi triennale che fonda le proprie radici sulla crescente richiesta di Data Scientist ed esperti di

intelligenza artificiale nei diversi settori industriali. Il Corso di laurea farà leva sulle competenze del Dipartimento e in particolare dell'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale USI-SUPSI (IDSIA), istituto di riferimento del Bachelor.

Il Professore **Emanuele Carpanzano**, Direttore del DTI, spiega come "il nuovo Bachelor intende formare professionisti che siano in grado di coniugare competenze matematiche, informatiche e algoritmiche per cogliere le opportunità professionali che le nuove tecnologie offrono in diversi ambiti applicativi. Di fatto queste discipline trovano oggi spazio in diversi settori tra cui industria, sanità, economia, energia, ambiente e turismo. Riteniamo si tratti di un'offerta formativa molto attrattiva e sfidante per studenti motivati a cogliere queste opportunità in futuro".

Tra gli aspetti più innovativi legati al Bachelor la lingua (i corsi si svolgono in inglese, con la possibilità di seguire alcuni corsi in italiano), la forte componente computazionale e pratica, nonché le numerose attività di laboratorio, Data Challenges e Hackathon.

Alcuni progetti in evidenza

RoboWealthAdvisory

Il progetto RoboWealthAdvisory mira allo sviluppo di un consulente finanziario virtuale che, attraverso l'utilizzo di algoritmi avanzati di machine learning capaci di apprendere dai dati e dagli esperti umani, fornisce al cliente suggerimenti sulla gestione del proprio patrimonio mobiliare. Il progetto vede impegnato, per il DTI, l'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale USI-SUPSI (IDSIA), un'istituzione che vanta una trentennale esperienza nel settore, nonché prestigiosi riconoscimenti e collaborazioni in ambito accademico e scientifico a livello nazionale e internazionale.

DesyMED

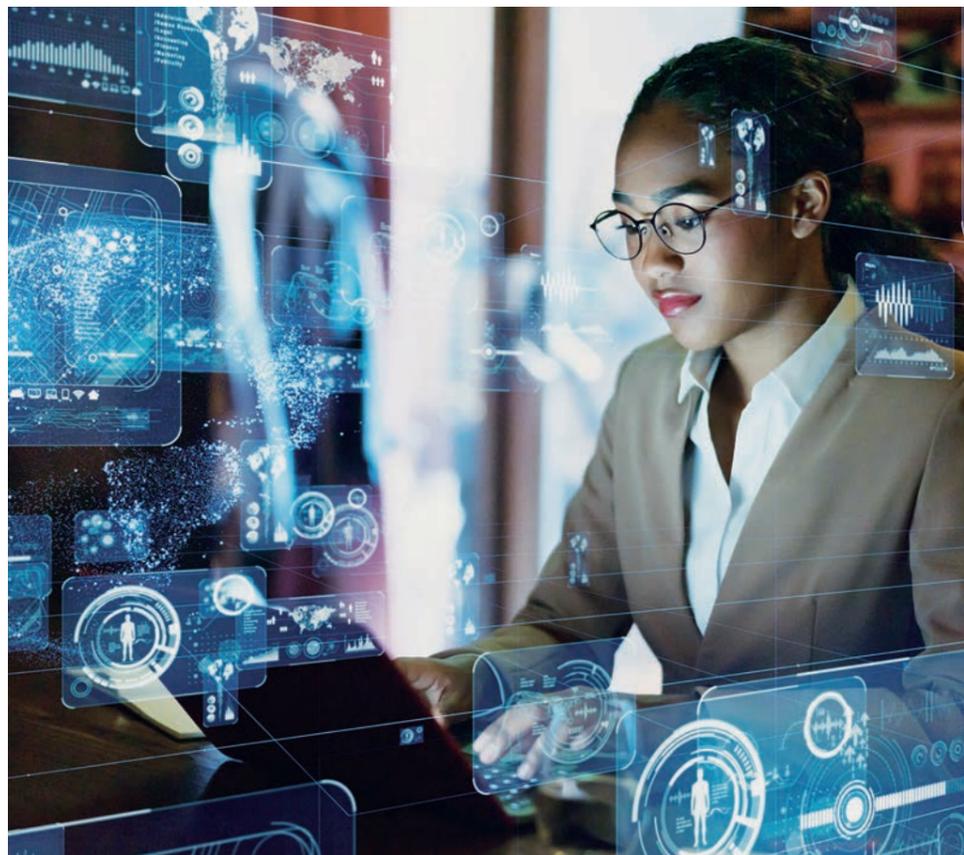
L'obiettivo del progetto DESyMED è quello di sviluppare un sistema medicale di nuova generazione che si traduce in un occhiale smart in grado di alleviare i sintomi della sindrome dell'occhio secco. Il progetto si avvale di un consorzio interdisciplinare che vede coinvolti per la SUPSI l'Istituto sistemi e elettronica applicata, l'Istituto sistemi informativi e networking e il Laboratorio microbiologia applicata.

DESY

Aumentare l'attrattiva turistica del Canton Ticino e della Regio Insubrica e favorirne la trasformazione digitale. Questi, in sintesi, gli obiettivi del progetto DESY (Digital Destination Evolution System) condotto da Ticino Turismo e dal Distretto dei Laghi insieme all'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale USI-SUPSI (IDSIA). Il progetto prevede la raccolta di informazioni sui turisti, la relativa analisi attraverso una piattaforma digitale e la creazione di appositi servizi volti a migliorare l'efficienza nella promozione del territorio.

SPAS

Il progetto SPAS (Sleep Physician Assistant System) mira alla creazione di una piattaforma che semplifichi il lavoro di operatori sanitari attivi nell'analisi dei disturbi del sonno. Attraverso una serie di meccanismi basati su tecniche di machine learning, la piattaforma opera come un "apprendista silenzioso" che assorbe le informazioni e acquisisce le competenze del medico con l'obiettivo di supportarlo.



Briga

Il Dipartimento E-Didaktik entra in funzione

Il Dipartimento E-Didaktik della Fernfachhochschule Schweiz (FFHS) ha iniziato a operare, a partire dal primo marzo, sotto la direzione del Prof. Markus Dormann, rafforzando ulteriormente il proprio obiettivo strategico volto a sviluppare l'apprendimento misto e la formazione metodologico-didattica dei docenti. Oltre al già consolidato corso di formazione continua in Digital Education e al proprio Learning Center, il settore dell'insegnamento a distanza si avvale oggi di altre due novità: la Media Factory e i servizi esterni nel campo dell'e-learning.

Con Media Factory, la FFHS dispone oggi di una propria unità di produzione di contenuti multimediali che da novembre lavora alla realizzazione di progetti per i partner interni, il Learning Center, il servizio marketing e i clienti esterni. Presso la Me-

dia Factory si sono ad esempio prodotte le immagini chiave per la serie di workshop "Storykitchen", una serie di video-tutorial attraverso i quali i docenti imparano a applicare il concetto di narrazione didattica alle loro metodologie di insegnamento. Per il reparto Marketing e Comunicazione il team ha invece sviluppato un nuovo concetto di brochure denominato "Postkarten". Si tratta di cartoline che, in combinazione con un'applicazione di realtà aumentata, permettono ai potenziali studenti di ottenere maggiori informazioni sui corsi di laurea, ad esempio attraverso la visualizzazione di brevi video di presentazione. Inoltre, sono stati avviati i primi lavori per un ulteriore sviluppo dell'insegnamento (per esempio video didattici, animazioni) ed è iniziato il progetto legato a una serie di workshop per la qualifica-

zione dei docenti. In questo contesto sono stati avviati anche progetti di cooperazione con la FernUni Schweiz e l'Alta Scuola Pedagogica del Vallese. Queste iniziative rientrano nella strategia FFHS che, in occasione dell'annuale giornata di formazione a distanza, è stata discussa durante un incontro a cui hanno partecipato aziende partner come Intel e Microsoft. Con il tema *La strategia della FFHS, il mio insegnamento in 5 anni* i docenti hanno potuto discutere con i colleghi di soluzioni e idee per i propri corsi di laurea, tra cui approcci innovativi come il Design Thinking e il LEGO Serious Play (un metodo finalizzato a sviluppare il pensiero, la comunicazione e la risoluzione di problemi complessi di gestione aziendale attraverso l'impiego del gioco di costruzioni Lego), accolti con grande entusiasmo.



Per la serie di workshop *Storykitchen* il reparto di nuova creazione MediaFactory ha prodotto diverse immagini chiave

Manno

TIPÌ – Ticino Progetto Infanzia

La formazione e la ricerca a sostegno di un welfare di comunità

“TIPÌ – Ticino Progetto Infanzia – racconta **Serenella Maida**, responsabile del progetto e della Formazione continua dell'area lavoro sociale del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) – nasce dalla Piattaforma cantonale delle politiche per l'infanzia, a cui partecipano regolarmente tutti i partner istituzionali, le associazioni e gli enti formativi attivi nel settore dell'infanzia, a partire dagli stimoli offerti dal *Quadro di orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera*, promosso dalla Commissione Svizzera per l'UNESCO”. Il progetto quadriennale (2016-2020) pone il focus nella cura delle principali transizioni con cui il bambino è confrontato nei suoi primi anni di vita (famiglia-nido-centri extrascolastici-scuola dell'infanzia e scuola

elementare), per tutelarne lo sviluppo identitario in un'ottica di co-educazione e di declinazione operativa dei Diritti del fanciullo. La finalità è quella di promuovere una cultura dell'infanzia territoriale condivisa e inclusiva tra i diversi professionisti della cura, dell'educazione e del sostegno per una collaborazione strutturale con le famiglie, così da garantire la qualità e la continuità educativa, superando l'attuale frammentazione di conoscenze settoriali e di responsabilità istituzionali.

“TIPÌ – sottolinea Serenella Maida – si fonda sugli approcci dialogici e del *welfare community* che prevedono la co-costruzione di progetti territoriali in rete, attraverso la partecipazione attiva dei destinatari (famiglie e bambini) e di tutti gli attori coinvolti sia a livello politico-istituzionale

(referenti politici, degli uffici cantonali del settore socio-educativo, sanitario e della protezione, dei comuni), sia dell'intervento professionale con bambini e famiglie (responsabili degli enti, personale educativo e di cura, curatori), formatori e ricercatori di diverse istituzioni e associazioni. I processi partecipativi di co-progettazione in rete consentono lo sviluppo di modalità di lavoro collaborative che tendono a produrre un maggior impatto nel medio e lungo termine sul territorio. Il progetto beneficia di finanziamenti pubblici (Confederazione e Cantone) e privati (Fondazioni Jacobs e Mercator) e ha ottenuto il patrocinio della Commissione svizzera per l'UNESCO”.

Paola Solcà, docente e ricercatrice senior DEASS, coordinatrice del

la ricerca TIPÌ, specifica che “per lo sviluppo di nuove forme di collaborazione e co-responsabilità educative tra culture familiari e culture istituzionali, di interventi precoci di prevenzione e di protezione in situazione di vulnerabilità in ottica inclusiva, si sono declinati gli approcci di Paola Milani (Università di Padova) e Carl Lacharité (Università del Quebec - Canada) e della Pedagogia dei genitori di Riziero Zucchi e Augusta Moletto (Università di Torino)”.

Il DEASS ha coordinato questo progetto territoriale, caratterizzato da un processo circolare tra le azioni di formazione, intervento, ricerca e monitoraggio, a cui per la prima volta hanno collaborato docenti e ricercatori/trici attivi nella formazione base, in quella continua e nelle attività di ricerca del lavoro sociale

e della sanità, nonché del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI.

Nel 2019 si è avviato il lavoro di redazione di una pubblicazione a compendio del Quadro di orientamento ed è stato impostato il lavoro di sistematizzazione dei principali esiti ottenuti: azioni di sensibilizzazione, formazione e ricerca che hanno coinvolto più di 2'000 persone tra professionisti e famiglie.

“Il progetto – conclude Serenella Maida – sta diventando stimolo per il ripensamento cantonale delle modalità di lavoro di rete tra servizi sociali educativi e sanitari rivolti ai bambini e agli adolescenti. Alcuni elementi significativi emersi dalle partnership sviluppate sono stati inclusi negli orientamenti strategici del Programma della legislatura 2019-2023”.

di Dieter Schürch*

Nel 2009, su mandato della Commissione svizzera per l'UNESCO, Margrit Stamm pubblicava i risultati di uno studio che metteva in luce le carenze dell'educazione della prima infanzia in Svizzera. Da allora hanno preso forma molte iniziative che hanno permesso di riscoprire e valorizzare questa fase fondamentale della vita. Il *Quadro d'orientamento per la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia* del 2012, è il primo documento in cui si gettano le basi di una concezione educativa condivisa a livello nazionale. Tematiche come l'integrazione, la povertà, lo spazio sociale, la diversità culturale, la salute, sono pubblicazioni che

hanno ripreso e approfondito i contenuti del Quadro d'orientamento. Il progetto TIPÌ coordinato dalla SUPSI è un anello fondamentale di questa storia in quanto integra e completa ciò che è la collocazione della prima infanzia in un contesto sociale, educativo e istituzionale. La storia di un bambino, dalla nascita in poi, implica molti cambiamenti di persone, luoghi e ambienti. Il progetto TIPÌ esplora e approfondisce quella parte considerata implicita rappresentata dalle transizioni da una persona all'altra e da un ambiente all'altro a cui si confronta il bambino sin dalla nascita. La ricerca TIPÌ non riguarda solo i primi mesi e anni di vita, ma affronta anche il delicato passaggio verso il quadro istituzionale rappresentato dalla scuola. Nella misura in cui si pone al centro

il bambino, con le sue esigenze, il suo punto di vista, il cambiamento educativo deve saper trovare un linguaggio che sia in grado di comprendere, di contemplare, questa continuità evolutiva. La Commissione svizzera per l'UNESCO ha visto in TIPÌ un approccio metodologico particolarmente innovativo, che affronta la tematica fondamentale della rete di contatti in cui si muove l'infanzia del nostro tempo. Il progetto usufruisce del patrocinio dell'UNESCO, ed è considerato un esempio pilota che potrà dare linfa e completare ciò che è stato fatto in Svizzera in questi ultimi dieci anni.

* Referente per la Commissione Svizzera per l'UNESCO e del progetto Alleanza Infanzia



Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana
Dipartimento tecnologie Innovative

Da settembre 2020

SUPSI

Nuovo Bachelor in Data Science and Artificial Intelligence

www.supsi.ch/go/ds-ai

Manno

Contratto collettivo di lavoro: un risultato partecipativo

Il 13 giugno 2019 rappresenta una tappa significativa del percorso di sviluppo della Scuola. Dopo essere stato approvato a larga maggioranza dal personale amministrativo in sede dell'Assemblea del 28.05.2019, in questa data, anche il Consiglio della SUPSI ha infatti approvato il Contratto Collettivo di Lavoro del personale amministrativo (CCL): un obiettivo istituito nel 2016 - a seguito della modifica della Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca - e reso possibile da un processo di negoziazione che si è svolto in forma partecipativa, coinvolgendo attivamente la Direzione, i rappresentanti dei sindacati e un gruppo di rappresentanti nominato dal personale amministrativo-tecnico, composto da 6 collaboratrici/tori provenienti dai dipartimenti e dai servizi centrali.

Entrato in vigore il 1 luglio 2019, le condizioni quadro del CCL sono state immediatamente applicate, estendendo i relativi miglioramenti a tutte le collaboratrici e i collaboratori, indipendentemente dalla categoria di appartenenza. Come previsto dalle disposizioni transitorie del CCL, dal 1° gennaio 2020 è stato inoltre implementato il nuovo modello retributivo valevole per il personale soggetto al CCL.

“Se da una parte la negoziazione del CCL è stata un'opportunità per migliorare le già ottime condizioni quadro del personale - spiega **Patricia Girolmetti**, responsabile del Servizio risorse umane SUPSI - dall'altra il nuovo modello retributivo assicura parametri trasparenti in relazione al salario minimo e massimo. I superiori diretti insieme ai rappresentanti delle risorse umane, attraverso colloqui individuali tenuti tra ottobre e dicembre 2019 con tutti i dipendenti amministrativi, hanno discusso con questi ultimi le rispettive collocazioni all'interno delle fasce corrispondenti del modello. I lavori per il miglioramento delle condizioni quadro - con-

tinua **Patricia Girolmetti** - hanno dal canto loro seguito alcune delle indicazioni emerse dai feedback ricevuti dal sondaggio di clima effettuato nel 2017, la maggior parte dei quali sono da ascrivere agli aspetti della conciliazione tra la sfera lavorativa e quella professionale, nonché allo sviluppo professionale delle collaboratrici e dei collaboratori. Tra le misure intraprese si possono citare l'ottimizzazione della copertura del salario in caso di lunga malattia, il miglioramento del congedo maternità da 16 a 18 settimane retribuite al 100% e l'allineamento del congedo per adozione, e la possibilità di convertire la 13a in tempo libero. Nell'ambito di negoziazione del CCL sono state poi concordate ulteriori misure da implementare nel breve e medio periodo, tra cui la definizione di una nuova direttiva per i colloqui di valorizzazione e quella inerente la flessibilizzazione del luogo e dell'orario di lavoro per la quale, tra il 2018 e il 2019, sono stati condotti diversi progetti pilota per sperimentare nuove modalità e strumenti”.

A tali risultati si è giunti, si diceva prima, in particolar modo grazie a una fase di negoziazione durata oltre 8 mesi, organizzata in modo tale da garantire una forma di discussione e di scambio, il più possibile partecipativa e inclusiva di tutto il personale non accademico.

In questo senso è stato centrale il ruolo ricoperto dal Gruppo di rappresentanti del CCL composto dalle due portavoce per la Direzione - **Andrea Degiorgi-Wermelinger** (DTI) e **Enza Mascara** (DIR) - e da quattro membri rappresentanti dei rispettivi Dipartimenti: **Pamela Altwegg** (DEASS), **Dario Crivelli** (DIR), **Peggy Fumagalli** (DACD) e **Alessia Giudici** (DFA).

I sei rappresentanti hanno inoltre potuto contare sulla collaborazione attiva di un gruppo di accompagnamento allargato composto da 14 collaboratrici e collaboratori dei Dipartimenti, con i quali sono stati dibattuti i diversi temi oggetto di negoziazione con l'obiettivo

di favorire l'informazione nei dipartimenti, permettendo così a tutto il personale non accademico di potersi esprimere già durante la fase negoziale del CCL. “Occasioni di scambio - spiega **Enza Mascara**, Coordinatrice area orientamento del Servizio Integrato Carriera, Esperienza e Orientamento della SUPSI - che hanno consentito al gruppo di rappresentanti CCL di raccogliere interessanti riscontri e spunti di miglioramento da riportare al tavolo delle trattative”.

Enza Mascara, oggi Presidente della Commissione del personale (CPE-SUPSI) sottolinea come “le trattative siano sempre state condotte in un clima di lavoro positivo, di reciproco ascolto e condivisione. La Direzione ha saputo

accogliere positivamente riscontri e spunti di miglioramento espressi dal personale, molti dei quali hanno visto un'applicazione concreta nel nuovo modello retributivo e nelle diverse direttive divenute parti integranti del CCL. Il bilancio generale è molto positivo e rappresenta un'esperienza preziosa per tutte le colleghe e tutti i colleghi che hanno partecipato direttamente o indirettamente ai lavori”.

Oltre alla Commissione del personale (CPE-SUPSI) nel corso dell'autunno 2019 si sono costituiti anche gli altri organi previsti dal CCL, ovvero la Commissione Paritetica (CPASUPSI), costituita da rappresentanti della Direzione SUPSI e dei sindacati firmatari, e la Commissione speciale di ricorso.



Da sinistra: Maurizio Lo Piccolo, Pamela Vallengia, Mattia Bosco, Renato Ricciardi, Elisabetta Masini, Massimo Mantovani, Pamela Altwegg, Andrea Degiorgi-Wermelinger, Enza Mascara, Franco Gervasoni, Patricia Girolmetti e Nadia Bregoli

Manno

Valorizzare le diversità

Nel corso del 2019 il Servizio Gender e Diversity si è impegnato su molte tematiche che, come la parità salariale (vedi box a lato), sono di grande rilevanza per la promozione delle pari opportunità e nell'ottica di una Scuola universitaria sempre più inclusiva, attenta alle differenze e al benessere del proprio personale.

Con questi obiettivi sono state avviate diverse iniziative tra le quali merita di essere citato il corso *Come favorire la diversità nell'organizzazione? Per una gestione del Team sensibile alle differenze*, rivolto a coloro che ricoprono mansioni di responsabilità all'interno di un gruppo.

“Questo percorso formativo - specifica la responsabile del Servizio Gender e Diversity **Vittoria Calabretta** - è il risultato armonico di una “contaminazione” di approcci, competenze ed esperienze differenti messe a disposizione da parte di colleghe e colleghi esperti/e sui temi legati alla diversità, all'uguaglianza e all'inclusione, che hanno permesso di arricchirne sia i contenuti sia la modalità didattica, risultata innovativa”. Una prima edizione rivolta alle/ai responsabili dei Centri di competenze, delle Unità e dei Laboratori attivi nell'ambito della ricerca, è stata realizzata nel mese di gennaio.

“Molti studi confermano come la diversità all'interno di un gruppo di lavoro è in grado di generare creatività e innovazione. Per ottenere tale risultato non è però sufficiente comporre un team con

vissuti e esperienze differenti” spiega **Danuscia Tschudi**, ricercatrice senior del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) e responsabile del corso. “La formazione di un gruppo composto da membri differenti per le loro molteplici appartenenze (p.es. età, genere, lingua, cultura, famiglia, formazione, lavoro) non è evidente, in quanto si ha la tendenza a scegliere persone simili a sé per formazione e percorso. Inoltre quando è presente un gruppo misto possono insinuarsi malintesi comunicativi o addirittura conflitti. Da qui, l'idea di realizzare un corso sugli aspetti comunicativi e organizzativi che ostacolano il lavoro dei team: partendo dagli esempi di situazioni vissute dai partecipanti, si sono presentati strumenti concreti volti alla creazione di un ambiente di lavoro inclusivo che favorisca il benessere sul luogo di lavoro e, di conseguenza, la realizzazione personale nel team e il raggiungimento degli obiettivi a vantaggio del gruppo e dell'organizzazione”.

“Attraverso esercizi teatrali e piccole improvvisazioni, i partecipanti hanno avuto la possibilità di porsi fisicamente nelle diverse situazioni proposte, sperimentando in prima persona le sensazioni, le emozioni e le reazioni che da queste possono scaturire”, aggiunge **Veronica Provenzale**, ricercatrice dell'Accademia Teatro Dimitri e relatrice del corso. Partendo da situazioni reali si è quindi lavorato con esercizi di didattica del teatro sull'autoconsapevolezza emozionale, ma anche con stru-

menti per facilitare l'incontro tra punti di vista e con l'analisi di piani organizzativi per favorire il lavoro di gruppo.

Tali strumenti sono stati proposti facendo riferimento alla *Critical Diversity Literacy* (Melissa Steyn, 2015). **Michele Mainardi**, responsabile del Centro competenze bisogni educativi, scuola e società del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA), spiega che tale approccio “può essere letto come una risposta educativa e formativa alla sfida di società sempre più eterogenee e pluralistiche: una vera e propria alfabetizzazione alle diversità. Questa metodologia è da intendere come un valido supporto per percepire in modo autocritico i privilegi o gli svantaggi associati a determinate posizioni in seno a gruppi o comunità”.

“I partecipanti hanno apprezzato il confronto con i loro pari - conclude **Danuscia Tschudi** - e in particolare il fatto che con differenti metodologie si sia potuto riflettere insieme sulle opportunità a disposizione per la creazione di un team unito e volto al raggiungimento degli obiettivi comuni”.

Oltre alle persone citate nel testo hanno preso parte all'organizzazione del corso **Brita Kleindienst**, formatrice e attrice dell'Accademia Teatro Dimitri, **Enrica Massardi**, docente-ricercatrice senior DEASS, **Shahaf Michaeli**, formatrice e attrice dell'Accademia Teatro Dimitri, **Demis Quadri**, responsabile ricerca Accademia Teatro Dimitri

A proposito di Parità salariale

Da dicembre 2019 la SUPSI è firmataria della Carta per la parità salariale nelle aziende parastatali. Con questa adesione, la Scuola riconferma il proprio grado di attenzione nella promozione e nella valorizzazione del suo approccio al trattamento equo, etico e rispettoso di tutte le collaboratrici e collaboratori, e dei portatori d'interesse nel territorio. L'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donne e uomini ha messo a disposizione dei datori di lavoro un apposito software sviluppato per verificare se all'interno dell'azienda la parità di salario tra collaboratrici e collaboratori è garantita. Con una soglia di tolleranza del 5% di varianza tra i generi, l'azienda ottiene una certificazione per la parità salariale istituzionale.

Sui dati di fine 2016 la Scuola aveva certificato la parità salariale tra donne e uomini con una soglia che evidenziava un +1% di varianza a favore delle donne. A dicembre 2019 la certificazione federale è stata rinnovata e, riferendosi ai dati del 2018, si è rilevata una varianza dello 0.5% a favore delle donne: un risultato che attesta come a livello istituzionale la parità salariale possa considerarsi quasi assoluta.

Manno

Contribuire alla vita istituzionale

Contribuire alla costruzione del capitale collettivo relazionale e intellettuale e allo sviluppo scientifico e didattico in rapporto alla comunità scientifica, agli studenti e al territorio di riferimento. È questa la definizione di "partecipazione", descritta nell'omonima Carta che la SUPSI ha adottato dallo scorso 15 ottobre e nella quale sono indicati i fondamenti e i principi su cui si basa il contributo attivo alla vita istituzionale di collaboratrici, collaboratori, studenti, studentesse, alumni e membri delle Commissioni consultive.

L'accesso a una partecipazione adeguata dei portatori di interesse ai processi decisionali di un'istituzione accademica è un fattore chiave. Da questa premessa la Conferenza universitaria svizzera, a inizio 2018, ha avviato una riflessione comune, chiedendo alle Università e alle Scuole universitarie professionali di approfondire la tematica, evidenziando le dinamiche attuali e le

buone pratiche basate su tre diritti partecipativi principali: essere informati dagli organi di governo, essere consultati e essere messi in condizione di decidere o co-decidere.

La Carta della partecipazione rientra nel modello partecipativo alla cui definizione hanno lavorato la Direzione, i Presidenti dei Collegi, i rappresentanti del Corpo accademico in Consiglio e la responsabile del Servizio Gender e Diversity.

A garanzia di una promozione costante del flusso di informazioni e di un efficace processo di comunicazione bidirezionale, la Carta prevede che la Direzione s'incarichi del compito di consultare i diversi organi rappresentativi sulle questioni di loro competenza e di particolare sensibilità. I Collegi, a loro volta, sollecitano la Direzione, i suoi rappresentanti nel Consiglio e il gruppo di Coordinamento dei Presidenti dei Collegi (CPC), affinché si mantenga

costantemente il canale comunicativo.

Istituiti in ogni Dipartimento e a livello di Direzione centrale, i Collegi si fanno quindi portavoce dei temi percepiti come più sensibili e urgenti dagli organi partecipativi, organizzando regolarmente delle assemblee rivolte a tutte le collaboratrici e i collaboratori che hanno così l'opportunità di esprimersi sul funzionamento della Scuola ed emettere proposte migliorative per la vita lavorativa.

Abbiamo posto alcune domande a **Donatella Corti**, Presidente del Collegio del Dipartimento tecnologie innovative (DTI), e a **Sébastien Dubois**, Presidente del Collegio dei Servizi centrali, per meglio comprendere quali sono i compiti svolti da questo organo partecipativo e come può venire incentivata la partecipazione delle collaboratrici e dei collaboratori.



Donatella Corti

Presidente del Collegio del Dipartimento tecnologie innovative (DTI)

Che cosa significa essere parte attiva della vita istituzionale? Perché è importante?

Per me significa riconoscersi nell'istituzione per cui si lavora. Ciascuno di noi ha la possibilità di contribuire alla crescita della SUPSI mettendo a disposizione non solo le competenze professionali nello svolgimento dei propri compiti, ma anche la voglia di prendere parte al dibattito sulle tematiche rilevanti. Questo è possibile quando si instaura un dialogo bidirezionale in un clima di fiducia reciproca e il singolo, dal coinvolgimento nei processi decisionali, riceve in cambio soddisfazione personale.

Come vengono incentivati le collaboratrici e i collaboratori alla partecipazione attiva?

Personalmente mi sento incentivata ogni qual volta vedo le mie richieste prese in considerazione o il mio parere ascoltato. Credo che il coinvolgimento nei processi decisionali delle/i singole/i collaboratrici/tori sia il miglior incentivo per promuovere il concetto di partecipazione attiva. Nell'ultimo anno, con la pubblicazione del modello partecipativo, la cui stesura è passata attraverso la consultazione dei collegi, la Scuola ha dimostrato di voler investire in questa direzione. In parallelo, sono state apportate alcune modifiche agli statuti per incrementare il livello di partecipazione dei diversi organi rappresentativi. Sono stati fatti passi importanti che mi auguro siano solo l'inizio di un lungo percorso che la SUPSI vorrà portare avanti insieme alle/i sue/i collaboratrici/tori per renderli sempre più partecipi alla vita istituzionale.



Sébastien Dubois

Presidente del Collegio dei Servizi centrali

Quali sono i temi maggiormente discussi? Ci sono già dei risultati concreti?

Tra i temi prioritari emersi in occasione delle assemblee vi è quello di un'auspicata maggiore comunicazione fra Direzione generale e le/i collaboratrici/collaboratori. In molti hanno segnalato la volontà di ricevere in modo chiaro le informazioni principali riguardo ai cambiamenti e le nuove opportunità legati alla loro vita lavorativa. Nel corso del 2018-2019, uno dei grandi cambiamenti è stata la preparazione e l'introduzione del Contratto collettivo di lavoro per il personale amministrativo (CCL). La riunione del Collegio su questo argomento ha favorito la comunicazione bidirezionale e la comprensione dei principi, dei concetti e delle regole, grazie in particolare al lavoro svolto dai membri del Gruppo di accompagnamento del CCL. Allo stesso modo, il nuovo portale internet interno alla SUPSI (Portale collaboratori) rappresenta uno strumento partecipativo e un risultato concreto che oggi offre l'accessibilità alle informazioni necessarie alle/ai collaboratrici/collaboratori per venire a conoscenza degli eventi e dei cambiamenti in seno all'Istituzione.

Briga

La FFHS premiata sulla conciliazione famiglia-lavoro

Da sempre la Fernfachhochschule Schweiz (FFHS) attribuisce grande importanza alla conciliazione famiglia-lavoro delle proprie collaboratrici e dei propri collaboratori e nel 2019 si è vista ricompensare per il terzo anno consecutivo con il riconoscimento "Family Score" da parte di Pro Familia.

Il Family Score è stato creato da Pro Familia Svizzera e indaga sulla risposta dei datori di lavoro ai bisogni delle famiglie. Si basa su un'indagine interna, in cui i dipendenti, possono esprimere in modo anonimo le proprie aspettative e necessità riguardo alla conciliabilità lavoro-famiglia e valutare l'offerta già presente

nell'organizzazione da parte del loro datore di lavoro.

Con un punteggio globale di 75 su 100, la FFHS è stata valutata dalle sue collaboratrici e dai suoi collaboratori "molto favorevole alle famiglie"; un risultato che rimane ben al di sopra della media svizzera (62 punti). Anche in relazione alle quattro singole aree all'interno della FFHS - Insegnamento e didattica, Ricerca e prestazioni di servizio, Servizi e direzione e Staff - la valutazione supera la media e dimostra che la FFHS si presenta, in tutte le sue aree, come un datore di lavoro favorevole alle famiglie. Riguardo in particolare ai temi dell'orario flessibile, del lavoro a tempo parziale e dell'oppor-

tunità di compensare le ore straordinarie, il sondaggio dimostra che la FFHS soddisfa le aspettative in tutti e tre gli ambiti.

Inoltre il sondaggio rileva che anche l'offerta formativa erogata con modalità flessibile viene utilizzata e apprezzata dai collaboratori. "Con la nostra offerta di formazione accessibile sempre e ovunque, vogliamo offrire un ambiente flessibile non soltanto per gli studenti. Per noi, la conciliazione lavoro-famiglia è importante anche per i collaboratori e le collaboratrici. Siamo quindi molto lieti che la nostra offerta sia apprezzata e attivamente utilizzata" afferma il Rettore **Michael Zurwerra**.

Manno

14 nuovi Professori

Nel corso del 2019 il Consiglio della SUPSI ha nominato quattordici nuovi Professori riconoscendo la loro competenza scientifica, il valore dell'attività didattica e la qualità dei progetti di ricerca e sviluppo che hanno contraddistinto il loro percorso accademico e professionale. La nomina a Professore avviene tramite la pubblicazione di concorsi pubblici, nel rispetto della pianificazione quadriennale sulle posizioni di Professore e in sintonia con la strategia della Scuola. Per la SUPSI queste nomine costituiscono un prezioso arricchimento in termini di competenze, progettualità e possibilità di stabilire reti di collaborazione, a favore dei propri studenti e dei partner del territorio.

Dipartimento ambiente costruzioni e design

- **Francesco Frontini**, Professore in Tecnologie innovative della costruzione e progettazione sostenibile
- **Stefano Mina**, Professore aggiunto in Tecnica delle costruzioni
- **Matteo Vegetti**, Professore in Teorie dello spazio e dell'abitare

Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale

- **Laurie M. Corna**, Professoressa in Invecchiamento e qualità di vita

Dipartimento formazione e apprendimento

- **Sonia Castro Mallamaci**, Professoressa aggiunta in Didattica della storia
- **Flavio Rossi**, Professore aggiunto in Didattica dell'educazione fisica

Dipartimento tecnologie innovative

- **Fabrizio Grandoni**, Professore in Algoritmi approssimati
- **Giovanni Maria Pavan**, Professore in Computational Material Science
- **Achille Peternier**, Professore aggiunto in Computer grafica e realtà virtuale

Fernfachhochschule Schweiz

- **Markus Dormann**, Professore in E-Didaktik

Scuola universitaria di Musica della Svizzera italiana

- **Alessio Allegrini**, Professore SUM in Corno
- **Raphael Camenisch**, Professore SUM in Sassofono
- **Jorge Monte de Fez**, Professore SUM in Corno
- **Asier Polo**, Professore SUM in Violoncello

Manno

La SUPSI ringrazia i suoi pensionati

Nel corso del 2019 tre collaboratrici e quattro collaboratori della Scuola hanno raggiunto l'età pensionabile. A loro vanno i migliori auguri per l'inizio di un nuovo e stimolante capitolo di vita e i più sinceri ringraziamenti per l'attività svolta e l'impegno profuso in questi anni a favore dello sviluppo dei rispettivi dipartimenti e dell'Istituzione intera.

Riccardo Crivelli
Professore (DEASS)

Paola Di Giulio
Professoressa (DEASS)

Ornella Manzocchi
Docente professionista (DEASS)

Sabina Loriga
Professoressa aggiunta (DEASS)

Francesco Pirozzi
Professore aggiunto (DEASS)

Urs Kocher
Docente-ricercatore (DFA)

Bruno Storni
Docente (DTI)

Mendrisio

Progettazione dell'arredo e della segnaletica del nuovo Campus SUPSI a Mendrisio

I nuovi spazi del Campus di Mendrisio, firmati dallo studio di architettura Bassi-Carella-Morrello Architects di Ginevra, stanno prendendo forma per accogliere il Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD).

Con il prossimo trasferimento del DACD, dallo storico parco di Trevano-Canobbio alla sede di Mendrisio, la Direzione ha incaricato l'architetto Luca Conti e l'architetta d'interni Sarah Cornacchia - rispettivamente docente e assistente al Dipartimento - di occuparsi della progettazione e della scelta dell'arredo degli atelier. I due progettisti hanno svolto il loro incarico in stretta collaborazione con i responsabili della Direzione dipartimentale e dei corsi di laurea, affiancati dai loro rispettivi collaboratori. Questo importante lavoro corale ha permesso di apportare un'oculata verifica delle esigenze per la valorizzazione della didattica e dell'immagine del DACD nel nuovo Campus. Nella cornice di un edificio che richiama il mondo industriale, dove la struttura si afferma con importanti elementi prefabbricati e i materiali sono espressi nella loro più sincera natura, la scelta del mobilio verte a valorizzare questo tipo di carattere architettonico in un'atmosfera di "Atelier". Atelier inteso nel suo significato primario quale spazio di lavoro, dove pratica e intelletto, idee e lavoro artigianale trovano il loro spazio comune. Da queste considerazioni sono stati scelti dei tipi di mobili le cui caratteristiche, per forme, materiali, cromia e lavorazio-

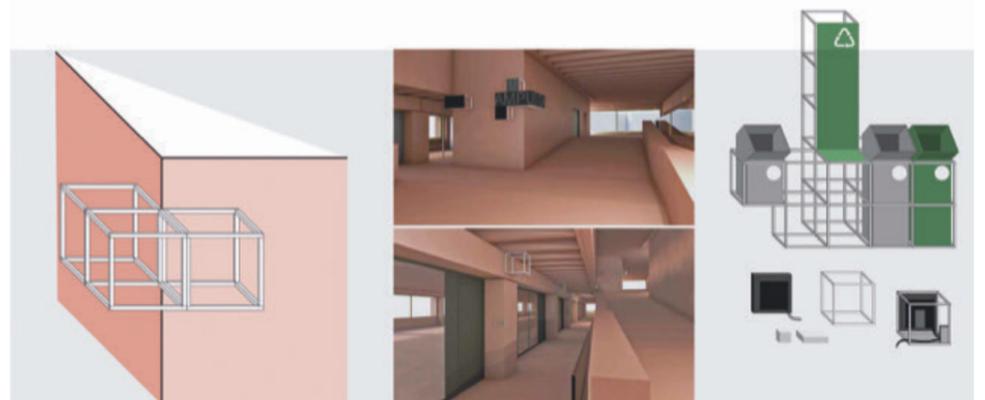
ne, sono capaci di integrarsi armoniosamente per evocare un mondo che ispira ad essere un *luogo del fare*.

La realizzazione della segnaletica e della comunicazione all'interno del Campus sono invece state affidate al Laboratorio cultura visiva su mandato del Comitato di pilotaggio del progetto Campus. Il concetto di *way finding* è stato sviluppato dal gruppo di lavoro facendo tesoro - da una parte - di un prezioso lavoro di indagine pregressa confluito nelle linee guida per gli arredi e la comunicazione e - dall'altra - dell'esperienza didattica concretizzata in un workshop condotto con studenti e docenti dei corsi di laurea di Architettura d'interni e Comunicazione visiva. Gli aspetti costruttivi e del design, ambiti identitari del Dipartimento stesso, hanno inciso in modo importante sulle scelte concettuali, attingendo - oltre ai già citati risultati di ricerca e didattici - a numerosi riferimenti stilistici del movimento di arte concreta della scuola svizzera.

La segnaletica deve comprendere e interpretare la logica spaziale e di percorrenza dell'edificio, così come le sue caratteristiche formali e stilistiche: il progetto è dunque il risultato di una forte volontà di dialogo con la vocazione industriale dell'edificio e i bisogni di chi lo abiterà. Il suo scopo è favorire l'orientamento e il riconoscimento degli spazi grazie all'adozione di soluzioni analogiche e digitali e a un'attenta scelta dei materiali impiegati.



Vista atelier Corso di laurea in Comunicazione visiva



Alcune immagini del progetto di massima della segnaletica



Rappresentazione assonometrica dell'area ristoro con gli elementi d'arredo, il volume centrale è adibito a cucina e distribuzione degli alimenti

La mensa, un luogo di incontro e di scambio

di Paolo Cavalli e Giuliano Gavin*

Nel corso del 2019 abbiamo sviluppato l'arredo e la comunicazione dell'area ristoro del nuovo campus in modo che il risultato fosse in linea con i criteri di sostenibilità, di riuso e durabilità e che fosse coerente con i principi costruttivi dell'edificio. Ci è parso subito importante che questo spazio, oltre alla sua funzione base legata alla consumazione dei pasti, si connotasse come luogo in cui il fruitore potesse ritrovare la stessa atmosfera di ispirazione industriale e nel contempo proporsi come spazio ricco di spunti disciplinari e di conoscenza. Le scelte d'arredo, ispirate dalla cultura funzionalista ben radicata in Svizzera, sono state prodotte attraverso una particolare attenzione per la diversità e la qualità dei materiali, dei valori cromatici e dell'illuminazione, mantenendo il più possibile le prerogative di deambulazione dei fruitori. L'intento dichiarato è quello di rendere l'area ristoro un luogo per lo scambio di esperienze e di dialogo, in un contesto molto più comunicati-

vo rispetto a quello a cui siamo abituati quando parliamo di mense. Al suo interno, infatti, oltre a sedute e tavoli che si rifanno a importanti esponenti del design svizzero, è presente una parete attrezzata per ospitare mostre tematiche legate all'ambiente, alle costruzioni e al design. Il nostro scopo, infatti, è ricordare che ci troviamo pur sempre in un edificio scolastico e quindi permeabile alla componente didattica.

Un altro aspetto caratterizzante è la soluzione adottata per il rivestimento del corpo centrale adibito alla preparazione e distribuzione delle pietanze; nello specifico si è ricorso all'utilizzo di profilati metallici forati - normalmente utilizzati in ambito industriale - per restituire principalmente l'idea di "macchina" e di "costruzione": concetti che costituiscono, per un dipartimento come il nostro, qualità importanti.

* Collaboratori scientifici

SUPSI L'università dell'esperienza

In aula e da casa.

Siamo pronti ad accogliervi!

#SUPSIconVOI

www.supsi.ch/go/iscrizioni

Anno accademico 2020/21

Lugano-Viganello



Progetto di accompagnamento del Campus EST a Lugano-Viganello

L'immagine della persona anziana che guarda con curiosità a ciò che accade all'interno di un cantiere è nell'immaginario di tutti e conferma che gli abitanti di un quartiere - abituati a una certa conformazione territoriale e urbana invariata da anni - al momento del cambiamento sono attratti dalla volontà di essere informati e di capire come verrà ridisegnato il comparto cittadino in cui hanno vissuto per anni. Gli interventi urbanistici che concorrono a ridisegnare lo sviluppo di una zona cittadina sono sempre più spesso considerati come un'opportunità per migliorare la qualità di vita degli abitanti, aumentare l'attrattiva territoriale e promuovere l'integrazione tra i residenti. Negli ultimi anni in Svizzera, in occasione di grandi can-

tieri che nelle zone urbane hanno ridisegnato i confini tradizionali di strade, parchi e piazze, sono state promosse nuove iniziative con lo scopo di coinvolgere la popolazione, permettendo a tutte le cerchie interessate di essere informate sui progetti e partecipare attivamente al cambiamento. Il progetto di accompagnamento al nuovo campus EST USI-SUPSI a Lugano-Viganello è nato proprio con lo scopo di informare la popolazione sui cambiamenti indotti dalla costruzione del nuovo polo universitario, permettendo così lo sviluppo armonioso del cantiere attraverso l'informazione e la mediazione a tutti gli attori interessati. Il cuore di questa iniziativa, promossa dalla SUPSI, dall'USI e dalla Città di Lugano è la "Casa di progetto" un

piccolo padiglione espositivo ricavato da un container industriale che da marzo 2019 e fino all'inaugurazione del Campus funge da punto di incontro e di scambio; uno spazio temporaneo regolarmente aggiornato e animato che si apre alla Città e invita a gettare un occhio sul cantiere in corso, sul futuro edificio e sulla storia passata e futura del quartiere. Per comprendere più da vicino il contesto in cui si inserisce il progetto del nuovo polo universitario, che sorgerà a cavallo tra i quartieri di Viganello e Molino Nuovo, sono state organizzate delle passeggiate accompagnate della durata di circa un'ora, nel corso delle quali i partecipanti hanno potuto farsi un'idea dell'impatto volumetrico del campus sul quartiere. Altre attività ludiche sono state inve-

ce destinate alle bambine e ai bambini delle scuole elementari di Lugano, durante le quali, tra piccole scoperte e attività pratiche, si è potuto osservare la città da un nuovo punto di vista sperimentando in che misura alcune delle grandi sfide globali sono affrontate a casa nostra.

Per gli allievi delle scuole medie di Viganello, poco distanti dal futuro Campus Est, vi è stata invece la possibilità di partecipare a delle passeggiate didattiche che sono state lo spunto per approfondire diversi temi, come l'aspetto storico-geografico del comparto e del quartiere, le discipline che troveranno spazio nel nuovo Campus Est e altre tematiche come l'educazione alla cittadinanza. Il nuovo edificio accoglierà la Facoltà di scienze informatiche dell'USI,

l'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA) affiliato ad entrambe le istituzioni, e il Dipartimento tecnologie innovative della SUPSI - attualmente a Manno - con i suoi 6 corsi di laurea e i suoi 4 istituti di ricerca.

Con una corte interna di 3'000 metri quadri di superficie, paragonabile a quella di Piazza Riforma, il nuovo Campus, oltre a profilarsi come polo universitario all'avanguardia, ambisce a diventare un punto di incontro per la popolazione. Per questo motivo, fin da subito, la SUPSI, l'USI e la Città di Lugano hanno avuto a cuore il fatto che il Campus venisse vissuto attivamente da un gran numero di persone; un obiettivo raggiunto anche grazie all'innovativa iniziativa del progetto di accompagnamento.



Briga

Campus di Briga: posata la prima pietra

La Fernfachhochschule Schweiz (FFHS) e la FernUni Schweiz hanno avviato i lavori per la costruzione del nuovo campus universitario nel quartiere Rhonesand di Briga. In occasione della cerimonia ufficiale della posa della prima pietra, tenutasi il 21 maggio, il Sindaco Louis Ursprung ha dichiarato che "Il campus universitario rafforza enormemente il ruolo di Briga come centro di formazione e porta il nome della Città in tutta la Svizzera". Nel suo messaggio di saluto, il Consigliere di Stato Christoph Darbellay ha invece elogiato l'importanza delle due istituzioni mentre i due presidenti, Wilhelm Schnyder per la FernUni Schweiz e Hans Widmer per la FFHS, si sono detti convinti che il nuovo campus universitario rappresenti il simbolo di un futuro di successo. Il progetto sulla Schinerstrasse comprende sei piani e un piano interrato con parcheggio. Due piani comuni sono destinati all'uso pubblico (caffetteria, sale conferenze e

postazioni di studio) mentre altri due piani ospitano ciascuno i collaboratori della FFHS e rispettivamente della FernUni Schweiz. L'imponente forma dell'edificio e la facciata in vetro profilato in filigrana hanno lo scopo di dare identità al carattere pubblico dell'istituzione universitaria. Il nuovo edificio si inserisce bene anche nella tipologia urbana del quartiere in quanto è collocato sul lotto in modo tale da essere circondato su tutti i lati da uno spazio esterno concepito come giardino. Il progetto di costruzione risale a un concorso di architettura pubblicato nella primavera del 2016 e vinto dal team di Markus Schietsch Architects di Zurigo. Il progetto "Kuma" ("orso" in giapponese) ha convinto la giuria con soluzioni indipendenti sul piano architettonico, operativo e economico. Nei successivi lavori di progettazione sono state effettuate diverse revisioni, configurando più spazio alla ricerca e ai laboratori del nuovo edificio.



Un momento durante la cerimonia

Spazio alle associazioni



Nel 2019 l'Associazione studenti SUPSI ha visto il passaggio del testimone tra la prima presidente Laura Broggi e Ivana Radic, studentessa del Bachelor in Economia aziendale, che ha assunto la funzione di Presidente dell'organismo per i prossimi due anni. Oltre al Vicepresidente Lavan Narayanan e a Elisa Arpe (membro) l'Associazione ha poi consolidato il proprio comitato organizzativo con l'arrivo di nuovi membri: Francesca Bonizzoni, Katia Pedrioli e Silvia Vassena (studentesse del Bachelor in comunicazione visiva) e, più recentemente, Paloma Martinaglia e Mathilde Luè (Studentesse del Bachelor in Leisure Management) e Nishan Anthonipillai (studente del Bachelor in Ingegneria gestionale). Per la Neopresidente il 2019 è stato un anno particolare: in rappresentanza delle studentesse e degli studenti Ivana Radic ha infatti seguito da vicino il processo per l'ottenimento dell'accreditamento istituzionale della SUPSI previsto per la fine del 2020. Oltre a questo importante ruolo di partecipazione diretta alla vita istituzionale, l'Associazione ha proposto interessanti iniziative e momenti di incontro.

Tra questi, lo scorso 18 febbraio presso l'USI di Lugano si è formalmente costituita Mil@UniTi, l'Associazione Militare delle Università Ticinesi che tra i membri del suo comitato riunisce anche i rappresentanti dell'Associazione studenti SUPSI. La collaborazione ha dato avvio a un duplice scopo: da una parte la divulgazione, attraverso i canali ufficiali dell'Associazione, delle iniziative di Mil@UniTi volte a fare conoscere più da vicino l'universo dell'esercito svizzero, i

compiti che svolge e le opportunità che offre a livello accademico e professionale; dall'altra ha permesso di creare una solida rete di contatti utile per condividere esperienze e organizzare attività ricreative, culturali e di formazione. Una prima forma di collaborazione si è potuta osservare in occasione dell'evento Studenti SUPSI Futsal Cup, tenutosi il 14 aprile presso la palestra Palamondo di Cadempino: un torneo di calcetto indoor a cui hanno partecipato oltre 200 persone e alla cui organizzazione hanno preso parte anche i membri della neonata associazione. "Per noi è stato un piacere partecipare al torneo con una nostra squadra e allo stesso tempo approfittare dell'occasione per supportare i membri dell'Associazione studenti SUPSI nella gestione dell'evento: dall'accettazione dei partecipanti alla distribuzione dei pasti durante il pranzo, dal coordinamento della premiazione fino alla fase finale di riordino e pulizia della struttura" spiega Yan Gianora, Presidente di Mil@uniti, che aggiunge "si è trattato di un evento che ha dimostrato un forte senso di partecipazione e coesione tra le due associazioni e che speriamo possa gettare le basi per attività comuni future".

Tra le altre iniziative messe in atto nel corso dell'anno l'Associazione studenti SUPSI ha partecipato alla quarta edizione della Notte bianca delle carriere dove è stata presente con il suo stand in collaborazione con SMARS, un robot progettato per il campo educativo da studenti e studentesse SUPSI e Too Good To Go, un movimento che si impegna nella lotta contro lo spreco alimentare.



Le esperienze legate alla vita istituzionale della SUPSI non si concludono con il termine del periodo di studio di studenti e studentesse. Dal 2013 l'Associazione SUPSIAlumni sviluppa la creazione di contatti professionali, personali e universitari dei diplomati rafforzando i legami tra l'università e il territorio, tra l'istituzione e i suoi alumni, tra gli alumni e gli studenti attuali. Guardando alle attività di SUPSIAlumni ci accorgiamo che il 2019 è stato un anno ricco di iniziative: in occasione dell'Assemblea generale tenutasi in novembre sono stati presentati i risultati raggiunti nel 2018, tra i quali emerge un coinvolgimento positivo con le aziende del territorio per quanto concerne il buon numero di eventi organizzati, il consolidamento della collaborazione e della partecipazione agli eventi istituzionali SUPSI e di FH Schweiz - l'associazione mantello degli alumni delle SUP - nonché una crescente integrazione nelle attività dei diversi Club.

A questo proposito citiamo la collaborazione di SUPSIAlumni con l'Associazione Master of Advanced Studies SUPSI in Tax Law (AMASTL) e il Centro competenze tributarie, per la presentazione di un ciclo di conferenze dedicato ai temi di attualità economica e fiscale. Il rappresentante di AMASTL in seno al comitato di SUPSIAlumni Rocco Giannetta spiega che "tale iniziativa - proposta e coordinata dal neo presidente di AMASTL Samuele Vorpe - ha risposto pienamente agli scopi che perseguiamo: creare dei momenti di incontro tra gli ex studenti e le ex studentesse a prescindere dalla loro formazione e andando oltre a un'offerta di iniziative

puramente legate agli aspetti nozionistici, ricercando lo scambio interdisciplinare e la creazione di relazioni, promuovendo e facendo conoscere sul territorio le iniziative della SUPSI e delle due associazioni. Una novità di questi eventi è senz'altro stata l'apertura di partecipazione anche a chi non è Alumno ma interessato ai temi trattati, in questo senso il riscontro è stato molto positivo". Alessandro Garzillo - ex allievo del grande chef italiano Gualtiero Marchesi - è invece stato l'ospite d'onore del tradizionale ritrovo annuale dell'Associazione tenutosi in giugno al Lido di Lugano con il tema *osare per migliorare, crescere ed evolvere*. Garzillo si è esibito in un live show durante il quale ha realizzato un Campari cocktail con la tecnica della destrutturazione molecolare. In una serata a cui hanno partecipato oltre centoventi persone, presentata da Enea Zuber e sostenuta dal main sponsor Corriere del Ticino, l'Associazione ha offerto ai numerosi partecipanti un'interessante momento di condivisione e networking in un contesto informale. Tra gli ospiti presenti all'evento, come da tradizione, anche il sindaco della Città di Lugano Marco Borradori.

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

swissuniversities

SUPSI Advanced Studies⁺

La formazione continua universitaria

Lifelong learning con creatività,
innovazione e competenze



Design

- MAS Interaction Design

Costruzioni e Energia-Ambiente-Territorio

- MAS Real Estate Management

Management e diritto

- MAS Business Law
- MAS Diritto Economico e Business Crime
- MAS Human Capital Management
- MAS Tax Law

Sanità

- MAS Clinica generale
- MAS Counselling cognitivo-sistemico
- MAS Fisioterapia neuromuscoloscheletrica
- MAS Gestione sanitaria
- MAS in Exercise and Sports Physiotherapy (Landquart)
- MAS Umanesimo ed etica clinica

Informatica

- MAS Blockchain, Cryptocurrency and Decentralized Technologies
- MAS ICT Systems, Security and Cybercrime
- MAS IT Management and Governance

Ingegneria industriale

- MAS Fashion Innovation
- MAS Industrial Engineering and Operations
- MAS Project, Program and Portfolio Management
- MAS Railways and Sustainable Mobility

Musica (SUM-CSI)

- MAS Music Composition
- MAS Music Performance and Interpretation
- MAS Renaissance Polyphony Performance and Conducting
- MAS Contemporary Music Performance and Interpretation
- MAS Canto gregoriano, paleografia e semiologia

Management (FFHS)

- Executive Master of Business Administration
- MAS Arbeit 4.0
- MAS Business- und IT-Consulting
- MAS Business Law
- MAS Wirtschaftspsychologie

Formazione (FFHS)

- MAS Digital Education

Sanità (FFHS)

- MAS Gesundheitsförderung

Informatica (FFHS)

- MAS Web4Business
- MAS Data Science

Ingegneria industrial (FFHS)

- MAS Industrie 4.0

www.supsi.ch/fc

Editore
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

Direzione
Franco Gervasoni

Coordinamento progetto e redazione
Rina Corti, Filippo Mazzi
Servizio comunicazione istituzionale

Progetto di comunicazione
Federico Margna
Servizio comunicazione istituzionale

Hanno inoltre collaborato
Staff Servizi della Direzione
Antonio Amendola, Federica Basso,
Matteo Cremaschi, Gaetano Frongillo,
Natascha In-Albon, Susanna Lotz,
Kata Lucic, Giorgia Mosimann.

© Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Giugno 2020

ISSN 2235-0314

La SUPSI è membro di
swissuniversities